Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 | **Roma — Mercoledì, 26 giugno** | **Numero 150**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 30; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: **Legge** *n. 613 portante provvedimenti per la conservazione e la manutenzione del palazzo di Giustizia in Roma* — **Legge** *n. 605 che approva lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1912-913* — **Legge** *n. 614 che converte in legge il R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, riguardante la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo a pareggio di bilanci dei comuni del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna, e che concede lo stesso concorso anche per l'anno 1913* — **Legge** *n. 620 che autorizza il Governo del Re ad istituire l'insegnamento dell'arabo in alcune scuole tecniche* — **R. decreto** *n. 608 col quale l'industria della fabbricazione della birra viene ammessa a godere delle agevolezze consentite all'alcool adulterato nei riguardi dello spirito adoperato per la soluzione refrigerante* — **R. decreto** *n. 609 col quale viene concessa la temporanea importazione delle lamiere di acciaio per la fabbricazione di tubi chiodati da mm. 200 in su* — **R. decreto** *n. 610 che porta un'aggiunta al regolamento sugli assegni speciali di bordo, approvato col R. decreto 16 maggio 1907, n. 406* — **Relazione e R. decreto** *per lo scioglimento del Consiglio comunale di Ponte di Legno (Brescia)* — **Ministero della marina** - R. Commissione delle prede: *Ordinanza pel giudizio relativo al sequestro di un piroscafo* — **Ministero dell'interno**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero delle poste e dei telegrafi** - Servizio dei vaglia o dei titoli di credito: *Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di novembre 1911* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno*** — **Concorsi.**

Parte non ufficiale.

Senato del Regno *e* **Camera dei deputati**: *Sedute del 24 e 25 giugno 1912* — **Diario estero** — **Diario della guerra** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 613 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti (Parte ordinaria) è istituito un apposito capitolo « Manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma », con lo stanziamento di L. 255,200 che per l'esercizio finanziario 1911-912 avrà il n. 31-*bis*, col quale si dovrà provvedere alle spese occorrenti per la piccola manutenzione dei locali, per l'esercizio del riscaldamento, della ventilazione, del refrigeramento, per la somministrazione di acqua, per la illuminazione ed altri servizi affini, nonchè alle spese per il personale relativo.

A tale stanziamento è provveduto prelevando lire 55,200 dal capitolo 31 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia « Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari », e L. 50,000 dal capitolo 33 « Pigioni di locali ad uso delle magistrature giudiziarie », e nel resto mediante nuova assegnazione al capitolo relativo.

Art. 2.

La presente legge avrà vigore dal 1° luglio 1911.

Art. 3.

Tutte le somme che per la manutenzione e conser-

vazione del palazzo di giustizia in Roma, a decorrere dal 1° luglio 1911 fino alla pubblicazione della presente legge, saranno state disposte a carico di altri capitoli del bilancio della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, verranno reintegrate ai capitoli stessi, a carico della dotazione del nuovo capitolo, con decreto del ministro del tesoro.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 805 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

Art. 2.

È mantenuto fino a tutto giugno 1913 l'aumento di imposta sui fondi urbani, di cui all'art. 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, n. 4513, è mantenuto, pel periodo suddetto, limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale, ai termini dell'art. 49 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, art. 1° della legge 10 luglio 1887, n. 4665, ed art. 1°, ultimo capoverso, della legge 21 gennaio 1897, n. 23.

L'aumento della imposta di ricchezza mobile, determinato dall'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, è mantenuto, per il periodo suddetto, soltanto per i redditi delle colonie agrarie, di cui al secondo capoverso dell'art. 9 dell'allegato *N* alla legge suddetta.

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese restano fissati, per il periodo di cui nell'articolo precedente, nella misura stabilita dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno con la legge di approvazione del bilancio.

Art. 4.

È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia.

Art. 5.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913, e cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata		2,333,859,848 27
Spesa		2,295,301,925 93
Avanzo effettivo	+	38,557,922 34

Costruzione di strade ferrate.

Entrata		43,900,000 —
Spesa		43,900,000 —
		»

Movimento di capitali.

Entrata		208,161,392 83
Spesa		230,897,328 10
Eccedenza passiva	—	22,735,935 27

Partite di giro.

Entrata		60,073,429 91
Spesa		60,073,429 91
		»

Riassunto generale.

Entrata		2,645,994,671 01
Spesa		2,630,172,683 94
Differenza attiva	+	15,821,987 07

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

STATO DI PREVISIONE dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913.

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913
	TITOLO I.	
	Entrata ordinaria	
	CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*	
	REDDITI PATRIMONIALI DELLO STATO.	
1.	Redditi dei terreni e fabbricati del demanio (escluso l'asse ecclesiastico)	1,750,000 —
2	Prodotti di boschi demaniali dichiarati inalienabili colle leggi 20 giugno 1871, n. 283 (serie 2ª) e 4 marzo 1886, n. 3713, da destinarsi per la parte eccedente la somma di L. 600,000, al conto corrente fruttifero dell'azienda del demanio forestale ai sensi dell'art. 15, comma *a)* della legge 2 giugno 1910, n. 277	600,000 —
3.	Redditi del patrimonio mobiliare del demanio	1,600,000 —
4.	Proventi dei beni del demanio pubblico	4,000,000 —
5.	Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio	893,500 —
6.	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico	600,000 —
7.	Prodotti degli stabilimenti di proprietà dello Stato	57,000 —
8.	Prodotti dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali	3,950,000 —
9.	Canone d'affitto del corpo di fabbricati costituenti la « Locanda Maggiore » con gli annessi cortili, giardini e teatro di pertinenza delle R. Terme di Montecatini da destinarsi ai lavori di cui alla legge 13 luglio 1911, n. 738	per memoria
10.	Fitti e prodotti dei beni in consegna all'Amministrazione delle carceri, divenuti inservibili pel servizio carcerario e destinati alla vendita, da erogarsi per le spese di miglioramento e costruzione di fabbricati carcerari, a norma dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31	per memoria
11.	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro	3,072,000 —
12.	Interessi dovuti sui crediti delle Amministrazioni dello Stato	250,000 —
13.	Interessi 3,65 per cento netto compresi nelle rate semestrali dell'annualità dovuta dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo in pagamento della somma di L. 13 milioni spettanti allo Stato, giusta l'art. 5 della convenzione 13 aprile 1906 approvata con la legge 15 luglio 1906, n. 325	457,249 59
14.	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	194,000 —
15.	Prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private (art. 6 della legge 22 aprile 1905, n. 137)	40,807,672 59
16.	Partecipazione dello Stato ai prodotti netti dell'esercizio di ferrovie concesse all'industria privata (art. 285 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, e convenzioni speciali)	1,020,000 —
17.	Quote spettanti allo Stato sui prodotti lordi di ferrovie concesse all'industria privata	180,000 —
18.	Quote spettanti allo Stato sui prodotti lordi di tramvie sovvenzionate (art. 13 della legge 16 giugno 1907, n. 540 e art. 17 della legge 12 luglio 1908, n. 444)	per memoria
		59,501,422 18
	CONTRIBUTI.	
	Imposte dirette.	
19.	Imposta sui fondi rustici	81,300,000 —
20.	Imposta sui fabbricati	102,500,000 —
21.	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	300,000,000 —
		483,800,000 —
	Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze.	
22.	Tasse di successione	47,500,000 —
23.	Tasse di manomorta	5,500,000 —
24.	Tasse di registro	93,100,000 —
25.	Tasse di bollo	78,500,000 —
26.	Tasse in surrogazione del registro e del bollo	26,600,000 —
27.	Tasse ipotecarie	10,500,000 —
28.	Tasse sulle concessioni governative	14,300,000 —
29.	Tassa sui velocipedi, sui motocicli e sulle automobili	4,000,000 —
		280,000,000 —
	Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.	
30.	Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie dello Stato	35,350,000 —
31.	Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie concesse all'industria privata	2,650,000 —
		38,000,000 —
	Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri.	
32.	Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	1,000,000 —
	Imposte indirette sui consumi.	
33.	Imposta sulla fabbricazione degli spiriti	39,000,000 —
34.	Imposta sulla fabbricazione della birra	8,500,000 —
35.	Imposta sulla fabbricazione delle acque gazose	120,000 —
36.	Imposta sulla fabbricazione delle polveri ed altre materie esplodenti	3,200,000 —
37.	Imposta sulla fabbricazione della cicoria preparata	2,500,000 —
38.	Imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno	111,000,000 —
39.	Imposta sulla fabbricazione del glucosio	1,350,000 —
40.	Imposta sulla fabbricazione dell'olio di seme di cotone	per memoria
41.	Imposta sulla fabbricazione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro	per memoria
42.	Imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi	11,000,000 —
43.	Imposta sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi (legge 6 marzo 1910, n. 83)	per memoria

44. Imposta sulla rettificazione degli olii minerali greggi e sulla estrazione degli olii minerali di resina, di catrame e di ogni altra materia . . per memoria
45. Imposta sul gas-luce e sull'energia elettrica a scopo di illuminazione e di riscaldamento . . . 15,000,000 —
46. Dogane e diritti marittimi (escluso il dazio sul grano . . . . 266,000,000 —
47. Dazio sull'importazione del grano . . . . . . 65,000,000 —
48. Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma . . . . 48,215,000 —
49. Dazio di consumo della città di Roma . . . . 4,932,820 —

575,817,820 —

Privative.

50. Tabacchi . . . . 309,000,000 —
51. Parte dei proventi lordi ottenuti dall'esercizio diretto in economia delle rivendite di tabacchi esteri, erogabili in spese dipendenti dall'esercizio delle medesime . . . . 30,000 —
52. Sali . . . . 86,400,000 —
53. Prodotto di vendita del chinino e proventi accessorî . . . . 2,500,000 —
54. Lotto e tassa sulle tombole . . . . 98,000,000 —

495,930,000 —

PROVENTI DI SERVIZI PUBBLICI.

55. Poste . . . . 114,500,000 —
56. Corrispondenza telegrafica . . . . 23,000,000 —
57. Prodotti delle reti telefoniche urbane . . . . 10,100,000 —
58. Prodotto delle linee telefoniche interurbane . 3,500,000 —
59. Proventi eventuali e diversi dell'Amministrazione telefonica . . . . 230,000 —
60. Tasse di pubblico insegnamento . . . . 15,400,000 —
61. Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali . . . . . . 6,900,000 —
62. Diritto di scritturazione stabilito, in aggiunta ai diritti catastali, dall'articolo 2 della legge 22 giugno 1911, n. 590 e destinato a norma dello stesso articolo . . . . 200,000 —
63. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative . . . . 1,400,000 —
64. Prodotto netto delle oblazioni e pene pecuniarie per contravvenzioni forestali da versarsi al conto corrente aperto presso la Cassa depositi e prestiti a favore dell'azienda speciale del demanio forestale (art. 15, comma *c*, della legge 2 giugno 1910, n. 277) . . . . per memoria
65. Importo delle ammende per contravvenzioni alle disposizioni riguardanti l'istruzione elementare obbligatoria, stabilite dagli articoli 2 e 15 della legge 8 luglio 1904, n. 407, nonchè dalla legge 15 luglio 1877, n. 3961, destinato ad aumentare il fondo per retribuzione agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive (Art. 27 della legge 8 luglio 1904, n. 407) . . . . per memoria
66. Quota dovuta allo Stato sul valore degli oggetti scoperti negli scavi eseguiti da privati e dal Governo; indennità in corrispettivo del valore di oggetti d'antichità o d'arte esportati all'estero, non più rintracciabili, o passati in proprietà privata per violazione delle disposizioni contenute nella legge 20 giugno 1909, n. 364; multe per contravvenzioni alle prescrizioni della legge stessa; compensi per la riproduzione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità di proprietà governativa . . . . per memoria
67. Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti. (Art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 3195) . . . . . . 950,000 —
68. Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero dell'istruzione pubblica . 90,000 —
69. Prodotto della vendita di pubblicazioni ufficiali, fotografie ed altre riproduzioni di antichità e d'arte e dall'applicazione di tasse, pene pecuniarie e indennità stabilite dalla legge 20 giugno 1909, n. 364 . . . . per memoria
70. Proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di cimeli e di manoscritti appartenenti alle biblioteche governative, da destinarsi a spese e ad incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio (legge 24 dicembre 1908, n. 754) . . . per memoria
71. *Gazzetta ufficiale* del Regno e fogli provinciali per gli annunzi amministrativi e giudiziari (legge 30 giugno 1876, n. 3195) . . . . 950,000 —
72. Proventi della vendita degli atti del Governo in edizione ufficiale e degli abbonamenti alla raccolta ufficiale degli atti stessi (art. 5 del regolamento approvato con R. decreto 11 giugno 1908, n. 525) . . . . 80,000 —
73. Proventi delle carceri . . . . 6,300,000 —
74. Diritti dovuti per il servizio araldico (RR. decreti 2 luglio 1896, n. 313 e 5 luglio 1896, n. 314) . . 18,000 —
75. Proventi eventuali delle zecche . . . . 60,000 —
76. Utili derivanti dalle coniazioni di spezzati d'argento, di cui alla convenzione monetaria internazionale 4 novembre 1908 tra gli Stati della Unione latina, da devolversi al mantenimento ed al miglioramento della circolazione monetaria (Legge 10 giugno 1909, n. 358, e art. 4 della legge 29 dicembre 1910, n. 888) . . . . 1,500,000 —
77. Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo. 168,000 —

185,346,000 —

RIMBORSI E CONCORSI NELLE SPESE.

78. Rimborso dai vari Ministeri della spesa per pensioni ordinarie inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro . 87,850,000 —
79. Rimborso dai vari Ministeri della somma inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per indennità da corrispondersi per una sola volta in luogo di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e per altri assegni congeneri legalmente dovuti . . . . 921,000 —
80. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro . . . . 3,802,801 —
81. Rimborso al Ministero del tesoro dagli altri Ministeri e da enti diversi per lavori eseguiti per loro conto dall'officina carte-valori di Torino (legge 11 maggio 1865, n. 2285, e R. decreto 8 ottobre 1906, n. 551) . . . . 2,760,686 —
82. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie

di Stato della spesa per interessi dei mutui contratti e dei titoli di debito emessi per far fronte alle spese straordinarie a carico del bilancio delle ferrovie	54,458,278 41
83. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa d'interessi corrisposti alle Società già esercenti le reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, sulle somme pagate dopo il 1° luglio 1905 a termine dei contratti d'esercizio approvati con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, delle convenzioni di cui all'art. 9 della legge 25 febbraio 1900, n. 56, e degli articoli 17 e 16 dei capitolati annessi alle convenzioni 28 novembre 1901, approvate con la legge 30 dicembre 1901, n. 530, nonchè del contratto 22 novembre 1893, approvato con R. decreto 23 novembre 1893	per memoria
84. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle finanze	388,700 —
85. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	485,043 89
86. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica	591,015 —
87. Rimborsi e concorsi dovuti dai Comuni per le spese di mantenimento dei Regi licei, ginnasi e convitti (legge 25 febbraio 1892, n. 71)	2,494,069 12
88. Rimborsi e concorsi dovuti dai Comuni per le spese di mantenimento delle scuole tecniche governative (legge 12 luglio 1900, n. 259)	2,051,593 31
89. Concorsi delle provincie nella spesa di mantenimento degli istituti tecnici e nautici (legge 12 luglio 1900, n. 259)	1,871,025 66
90. Concorsi universitari e per istituti superiori (legge 13 novembre 1859, n. 3725)	750,730 —
91. Concorsi per le scuole normali (legge 12 luglio 1896, n. 293)	322,078 —
92. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'interno	137,390 —
93. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici	448,226 —
94. Concorso delle Provincie e dei Comuni nelle spese delle opere marittime ordinarie (legge 20 marzo 1865, n 2248, art. 188 e seguenti)	1,297,000 —
95. Contributo a carico delle Provincie per opere idrauliche di 2ª categoria (legge 3 luglio 1875, n. 2600, decennio 1896-1905)	1,545,530 —
96. Contributo a carico dei consorzi per opere idrauliche di 2ª categoria (legge 3 luglio 1875, n. 2600, decennio 1896-1905)	647,320 —
97. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi	4,341,560 —
98. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero della guerra	1,839,885 —
99. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero della marina	89,000 —
100. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio	2,296,780 —
	171,390,611 39

ENTRATE DIVERSE.

101. Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle volture catastali, ecc.	765,000 —
102. Ritenuta sugli stipendi, sugli aggi e sulle pensioni	7,600,000 —
103. Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al tesoro dello Stato	2,000,000 —
104. Quota devoluta al tesoro dello Stato sugli utili netti annuali della gestione dei depositi giudiziari	200,000 —
105 Prodotto della vendita dei rifiuti postali derivanti dalla corrispondenza e dai pacchi e somme nei medesimi rinvenute	5,000 —
106. Somme inscritte sui libretti postali di risparmio e prescritte ai sensi delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779, 17 luglio 1898, n. 350, e 3 luglio 1902, n. 280, da devolversi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai	per memoria
107. Ricuperi in seguito a frodi perpetrate nel servizio delle Casse di risparmio postali, da versarsi alla Cassa depositi e prestiti	per memoria
108. Ricuperi in seguito a frodi, perdite o danni di altra natura, verificatisi nel servizio dei vaglia, dei pacchi, della posta-lettere e per cause diverse	per memoria
109. Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione ai termini di legge	4,086,750 —
110. Proventi e ricuperi di portafoglio	2,800,000 —
111. Interessi dovuti dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato sulle somme pagate dal tesoro coi mezzi ordinari di tesoreria per le liquidazioni ferroviarie ed altre spese straordinarie per le ferrovie di Stato in attesa di emettere i corrispondenti certificati di credito, giusta le leggi 25 giugno 1905, n. 261, e 23 dicembre 1906, n. 638, 24 dicembre 1908, n. 731, e 15 maggio 1910, n. 228	1,862,500 —
112. Quote di cambio per dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca	per memoria
113. Interessi attivi sul conto corrente colla Banca d'Italia, ai termini dell'art. 12 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata colla legge 8 agosto 1895, n. 486	1,600,000 —
114. Partecipazione dello Stato agli utili dei tre istituti di emissione, ai termini dell'art. 23 del testo unico di legge approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204	4,000,000 —
115. Interessi sul fondo Detenuti e sul fondo Massa guardie carcerarie (vecchio ruolo) destinati alle spese di miglioramento e costruzione dei fabbricati carcerari a norma dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31	per memoria
116. Ricavo dalla vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli destinato al capitolo Rimonta del bilancio del Ministero della guerra (legge 7 luglio 1901, n. 287)	per memoria
117. Proventi delle ammende applicate a termini degli articoli 4 e 5 della legge 7 luglio 1910, n. 407, per le contravvenzioni alle chiamate di controllo e ad altri obblighi di servizio dei militari in congedo da destinarsi, giusta l'art. 6 della legge stessa a vantaggio del fondo stanziato nel bilancio del Ministero della guerra per i sussidi alle famiglie indigenti dei richiamati alle armi	per memoria

118. Tassa progressiva per gli oggetti di antichità e d'arte destinati all'estero, esclusi quelli di artisti viventi, o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni, e multe per l'esportazione clandestina degli oggetti stessi (legge 20 giugno 1909, n. 364) . . . . per memoria
119. Somme prelevate dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate all'acquisto di cose d'arte e di antichità. (Art. 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364) . . . . per memoria
120. Somme prelevate dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, costituito a' termini dell'art. 6 del regolamento approvato con R. decreto 25 marzo 1906, n. 455, e da erogarsi a favore delle Università di Palermo, Messina e Catania (Legge 13 luglio 1905, n. 384) . . . . . . per memoria
121. Diritti dovuti, giusta l'art. 1° della legge 26 giugno 1902, n. 272, per le visite sanitarie degli animali, delle carni e dei prodotti animali (grassi e strutti) che si importano nel Regno e degli animali che si esportano, ed ammende stabilite dalla legge medesima . . . . 500,000 —
122. Somme prelevate dal fondo di riserva costituito presso la Cassa dei depositi e prestiti per epizoozie, agli effetti dell'art. 4 della legge 26 giugno 1902, n. 272 . . . . per memoria
123. Diritti di segreteria nelle RR. Università (articolo 68 del regolamento generale universitario approvato con R. decreto 21 agosto 1905, n. 638) per memoria
124. Diritti di segreteria nei RR. istituti universitari da erogarsi a favore degli istituti medesimi (art. 68 del regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638, e tabella *B* annessa alla legge 7 luglio 1907, n. 472) . . . . per memoria
125. Tassa speciale per sostenere le spese del corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali (R. decreto 19 gennaio 1905, n. 29) . . per memoria
126. Importo delle eredità vacanti devolute allo Stato in virtù degli articoli 721 e 758 del Codice civile, ed apertesi dal 26 agosto 1898, da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350 . . . . 35,000 —
127. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte e tasse . . . . 20,000 —
128. Entrate diverse dei Ministeri . . . . 2,098,500 —
129. Entrate eventuali diverse dei Ministeri . . . 400,000 —
130. Proventi derivanti dalla vendita di oggetti fuori d'uso . . . . 720,000 —
131. Prodotto della vendita i materiali fuori uso provenienti dagli impia ti telefonici (art. 13 della legge 15 luglio 19..7, n. 506). . . . . . . per memoria
132. Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale . . . . 550,000 —
133. Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione delle tasse sugli affari . . . . 200,000 —
134. Ricupero dei crediti verso funzionari e contabili dello Stato e loro corresponsabili derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti. (Art. 10 del testo unico delle norme per l'esecuzione delle decisioni di condanna pronunziate dalla Corte dei conti in giudizi di responsabilità a carico di funzionari pubblici o di agenti contabili dello Stato, approvato con Regio decreto 5 settembre 1909, n. 776) . . . . . per memoria
135. Anticipazioni da amministrazioni e da privati per spese da sostenersi dall'Amministrazione militare e da portarsi in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra (art. 19 della legge 17 luglio 1910, n. 511) . . . . per memoria
136. Anticipazioni da amministrazioni e da privati per spese da sostenersi dall'Amministrazione della marina e da portarsi in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina (articoli 19 e 50 della legge 17 luglio 1910, n. 511 . . . . . per memoria
137. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa inscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria 1ª - Spese effettive . . . . 3,000,000 —

32,442,750 —

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*

RIMBORSI E CONCORSI NELLE SPESE.

138. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie . . . . 556,416 —
139. Rimborso delle quote a carico delle provincie, dei comuni e dei consorzi per la esecuzione diretta delle opere idrauliche di 3ª categoria . . per memoria
140. Contributo delle tre provincie di Foggia, Bari e Lecce interessate nella costruzione dell'acquedotto Pugliese a termini dell'art. 3 della legge 26 giugno 1902, n. 245 . . . . 1,000,000 —
141. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi inscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in virtù dell'art. 34 della legge di contabilità generale dello Stato 17 febbraio 1884, n. 2016 . 35,330 —
142. Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280 . . . . per memoria
143. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56 . . . . 40,000 —
144. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 13 marzo 1904, n. 102 . . . . 327,900 —
145. Concorso degli enti interessati nei lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Napoli (art. 29 della legge 8 luglio 1904, n. 351 e legge 22 marzo 1911, n. 258) . . . . 1,016,000 —
146. Concorso degli enti interessati nei lavori di ampliamento della banchina del porto di Torre Annunziata (legge 14 maggio 1906, n. 198). . per memoria
147. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime autorizzate colla legge 6 giugno 1907, n. 300 . . . . per memoria
148. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 14 luglio 1907, n. 542 . . . . 210,530 —
149. Concorso degli enti interessati nelle spese portuali impreviste dipendenti da leggi emanate a tutto il 1910 (legge 13 aprile 1911, n. 311) . . 36,300 —
150. Contributi delle Provincie e dei Comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle società Adriatica, Mediter-

ranea e Sicula (art. 10 della legge 20 luglio 1888, n. 5550) . . . . per memoria

151. Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia . . . per memoria

152. Rimborsi diversi di spese straordinarie . . . 950,190 —

153. Ricupero di spese di bonificazione a mente delle leggi 22 marzo 1900, n. 195 (testo unico) e 7 luglio 1902, n. 333 . . . . 202,234 89

154. Concorso degli enti interessati per la protezione delle linee telefoniche dalle condutture di energia elettrica (art. 13, lettera c, della legge 15 luglio 1907, n. 506) . . . . per memoria

155. Anticipazioni di terzi per lavori da eseguirsi per loro conto dall'Amministrazione telefonica. . per memoria

156. Concorso di Comuni e di altri enti interessati nella spesa per impianti ed estensioni di reti telefoniche urbane e per costruzione di reti telefoniche interurbane (legge 9 luglio 1908, n. 420) . . . . per memoria

157. Anticipazioni di comuni a titolo di contributo volontario nelle spese per l'acquartieramento di corpi o reparti di truppa (legge 17 giugno 1911, n. 540) . . . . per memoria

158. Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, ed altri introiti eventuali (art. 3 della legge 16 maggio 1878, n. 4374, serie II) . per memoria

159. Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificamento per rendite di terreni bonificati tuttora in amministrazione del demanio . . . . 20,000 —

160. Ricupero delle somme rimborsate dall'Amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 del testo unico di legge 29 giugno 1902, n. 281 . . . . 2,000 —

161. Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, in conformità dell'art. 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343 . . . . per memoria

162. Concorso del comune di Firenze nella spesa di costruzione di un nuovo edifizio ad uso della Biblioteca centrale Nazionale di Firenze (legge 21 luglio 1902, n. 337) . . . . per memoria

163. Contributo della provincia e del comune di Bologna in dipendenza della convenzione per l'incremento di quella R. Università, approvata con l'articolo 1° della legge 9 aprile 1911, n. 335 (2ª rata) . . . . 90,000 —

164. Concorso e sussidi del Ministero della pubblica istruzione e del Fondo culto destinati ad aumentare l'assegnazione autorizzata per aperture di strade e piazze e per la ricostruzione di case comunali, chiese e scuole nei nuovi abitati da costruire a sensi dell'art. 62 della legge 9 luglio 1908, n. 445, sui provvedimenti per la Basilicata e la Calabria . . . . per memoria

4,486,900 89

ENTRATE DIVERSE.

165. Prodotto dell'Amministrazione dei beni immobili pervenuti al demanio dalle confraternite romane, a mente dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 . . . . 1,000 —

166. Prodotto lordo e proventi accessori delle due fattorie per la coltivazione dei tabacchi nella provincia di Salerno in esercizio diretto del Ministero delle finanze, giusta la legge 14 luglio 1907, n. 524 . . . . 200,000 —

167. Ricavo dei beni espropriati ed alienati per il bonificamento dell'Agro romano, costituito dalle annualità che dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio saranno poste a debito degli acquirenti e dai prodotti della temporanea amministrazione dei beni espropriati invenduti e retrocessi, destinato al rimborso delle somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per le espropriazioni (art. 53, 58 e 59 del R. decreto 20 novembre 1905, n. 661) 43,343 81

168. Rimborso dei mutui di favore concessi a proprietari ed acquirenti dell'Agro romano, da riscuotersi e da versarsi all'erario dagli esattori delle imposte dirette, destinato alla restituzione delle somme somministrate dalla Cassa depositi e prestiti (articoli 28, 29 e 30 del testo unico delle leggi pel bonificamento dell'Agro romano e art. 17 del relativo regolamento, approvati coi RR. decreti 10 e 20 novembre 1905, nn. 647 e 661) . . . . per memoria

169. Ricavo dalla vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella biblioteca nazionale Vittorio Emanuele in Roma da destinarsi all'acquisto di nuove opere per la biblioteca medesima (legge 3 luglio 1892, n. 348) . . . . per memoria

170. Ricavo dalla vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella R. biblioteca Palatina di Parma (legge 9 luglio 1905, n. 388) . . . . per memoria

171. Ricavo dalla vendita di duplicati di oggetti di antichità e d'arte, i quali non abbiano interesse per le collezioni dello Stato (legge 12 giugno 1902, n. 185) . . . . per memoria

172. Prodotto della vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, da destinarsi a lavori e ad acquisti per la biblioteca medesima (legge 24 dicembre 1903, n. 490) . . . . per memoria

173. Somme prelevate dal fondo costituito presso la Cassa dei depositi e prestiti ai sensi del R. decreto 3 giugno 1909, n. 480, da erogarsi a favore della R. Università di Messina . . . . per memoria

174. Indennità assegnata all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo cinese e quelli delle potenze interessate . . . . 4,175,000 —

175. Entrate eventuali per fitto di erbe sulle ripe e sugli argini dei canali, per taglio di piantagioni, pel reddito della pesca, per estagli dei terreni di demanio comunale tuttavia aggregati alle bonificazioni in corso; per le multe ed ogni altro provento eventuale, in dipendenza delle opere di bonificazione (art. 14 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico) . . . . per memoria

176. Trenta per cento dell'imposta erariale sui fondi rustici a carico dei contribuenti con reddito imponibile superiore a L. 6,000 delle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, da destinarsi a termini dell'art. 47 della legge 25 giugno 1906, n. 255 . . . . 235,000 —

177. Trenta per cento dell'imposta erariale sui fondi rustici a carico dei contribuenti con reddito imponibile superiore a lire 6,000 nei compartimenti catastali napoletano, siciliano e sardo, escluse le provincie di Potenza, Napoli e della Calabria, da destinarsi a termini dell'art. 7 della legge 15 luglio 1906, n. 383 . . . . 1,490,000 —
178. Addizionale sulle imposte dirette e sulle tasse sugli affari ai sensi dell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e dall'art. 1 della legge 28 luglio 1911, n. 842, destinata a sopperire a spese dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908 per memoria
179. Interessi liquidati dalla Cassa dei depositi e prestiti nel conto corrente instituito per il servizio delle bonifiche in base al disposto dell'articolo 67 del testo unico di legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, approvato con R. decreto 22 marzo 1900, n. 195 per memoria
180. Somma corrispondente all'economia conseguibile sul fondo delle pensioni monastiche inscritto nel bilancio dell'amministrazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma da introitare a compenso, fino al suo totale ammontare, della somma anticipata dal tesoro per sopperire al *deficit* del bilancio del pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma (legge 8 luglio 1903, n. 321, e regolamento 5 marzo 1905, n. 186) . . . . per memoria
181. Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma del contributo pagato dal tesoro dello Stato a favore della beneficenza romana in conformità dell'art. 9, comma 6°, della legge 30 luglio 1896, n. 343 . . . . per memoria
182. Ricavo dalle vendite eventuali di aree di risulta e proventi in dipendenza dei lavori di costruzione di una nuova aula per la Camera dei deputati e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio, da destinarsi in aumento dei fondi per l'opera stessa. (Art. 27 della legge 13 aprile 1911, n. 311) . . . . per memoria
183. Somma prelevata dal fondo di riserva delle Casse postali di risparmio per provvedere alla costruzione dell'edificio destinato a sede dell'Amministrazione centrale delle Casse postali di risparmio in Roma (legge 2 febbraio 1911, n. 76) . . . . per memoria
184. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa inscritti in bilancio nella parte straordinaria della categoria 1 (Spese effettive) . . . per memoria

6,144,343 81

CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate.*

185. Concorso dei corpi morali interessati nella costruzione di strade ferrate complementari (leggi 27 luglio 1879, n. 5002, e 27 aprile 1885, n. 3048). 153,994 41
186. Somma da ricavarsi mediante accensione di debiti per far fronte alle spese di costruzione delle strade ferrate, secondo la tabella annessa alla legge 12 luglio 1908, n. 444. . . . . 43,746,005 59
187. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa inscritti nella categoria II « Costruzione di strade ferrate » del bilancio del Ministero dei lavori pubblici . . . . per memoria

43,900,000 —

CATEGORIA III. *Movimento di capitali.*

VENDITA DI BENI ED AFFRANCAMENTO DI CANONI.

188. Vendita di beni immobili, esclusi quelli dell'asse ecclesiastico. . . . . 650,000 —
189. Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili - Affrancamento dei canoni detti delle Tre popolazioni (Tavoliere di Puglia). . . . . 550,000 —
190. Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico . . . . 700,000 —
191. Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi. . . . . 130,000 —
192. Prodotto delle miniere dell'Elba e dello stabilimento siderurgico di Follonica. . . . . . 130,000 —
193. Prodotto della vendita di fabbricati carcerari divenuti inservibili, destinato alle spese di miglioramento e riduzione dei locali esistenti ed alla costruzione di nuovi (articoli 6 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, art. 2 della legge 27 giugno 1893, n. 319, ed art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) . . . . per memoria
194. Prezzo ricavato dalla vendita del corpo di fabbricati costituenti la « Locanda maggiore » con gli annessi cortili, giardini e teatri di pertinenza delle Regie Terme di Montecatini, da destinarsi ai lavori di cui all'art. 2 della legge 13 luglio 1911, n. 738 . . . . per memoria
195. Prodotto della vendita dei beni immobili e dei materiali fuori uso provenienti dagli impianti telefonici (art. 13 della legge 15 luglio 1907, n. 506) . . . . per memoria
196. Ricavo dall'alienazione di navi e di materiali provenienti da residui della lavorazione o non utilizzabili nei RR. arsenali, destinato alle costruzioni navali (leggi 13 giugno 1901, n. 258, 13 dicembre 1903, n. 473, e 7 luglio 1907, n. 442) per memoria
197. Ricavo dall'alienazione di navi, destinato all'acquisto del carbone (legge 21 marzo 1907, n. 118). . . . . per memoria
198. Ricavo dalle alienazioni di opere fortilizie, di immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra, non più necessari alla difesa nazionale ed ai bisogni dell'esercito, destinato ad accrescere gli stanziamenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1901, n. 151, per le spese straordinarie militari e dalla legge 14 luglio 1907, n. 496 . . . . per memoria
199. Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro . . . . . 13,840 —
200. Capitale corrispondente alle azioni della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza che saranno estratte per l'ammortamento fra quelle convertite in rendita consolidata e fra quelle di proprietà dello Stato ancora in circolazione. (Atto di cessione della linea allo Stato approvato col decreto luogotenenziale 12 luglio 1859). . . . . 140,000 —

2,313,840 —

ACCENSIONE DI DEBITI.

201. Somma da ricavarsi mediante accensione di debiti per far fronte a spese straordinarie stanziate nel bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. . . . . 164,000,000 —

02. Somma da ricavarsi mediante emissione di titoli di debito speciali per far fronte all'ammortamento anticipato dei certificati ferroviari di credito 3.65 per cento (art. 8 della legge 25 giugno 1905, n. 261, legge 24 dicembre 1908, n. 731, e legge 15 maggio 1910, n. 228)	per memoria
203. Somma da ricavarsi, nei modi previsti dall'art. 4 della legge 11 luglio 1909, n. 488, per far fronte alle spese inerenti al riscatto delle ferrovie indicate all'art. 3 della legge medesima	3,877,425 19
204. Ammontare dei mutui fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero degli affari esteri, in ordine alla legge 12 febbraio 1903, n. 42, per l'acquisto e la costruzione degli edifici occorrenti alle regie scuole all'estero.	per memoria
205. Anticipazione da farsi dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per far fronte alle spese occorrenti in conseguenza dei danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (art. 58, lettera c, della legge 31 marzo 1904, n. 140)	per memoria
206. Anticipazioni fatte al Ministero di agricoltura, industria e commercio dalla Cassa dei depositi e prestiti del prezzo di espropriazione dei terreni a termini degli articoli 26 e 27 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, numero 491	per memoria
207. Somministrazioni fatte dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero di agricoltura, industria e commercio a tenore dell'art. 29 del testo unico delle leggi pel bonificamento dell'Agro romano approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647, per mutui di favore ai proprietari che eseguiscono opere di bonificamento (art. 16 del regolamento approvato con R. decreto 20 novembre 1905, n. 661)	2,000,000 —
208. Somministrazioni fatte dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero di agricoltura, industria e commercio delle somme occorrenti pei mutui di favore ai privati ai proprietari, alle associazioni ed agli altri enti legalmente costituiti, i quali intraprendano la costruzione di centri di colonizzazione agraria e di borgate rurali nell'Agro romano (art. 5 della legge 17 luglio 1910, n. 491)	1,000,000 —
209. Somma da mutuarsi dalla Cassa di risparmio delle Provincie lombarde, in virtù del compromesso 1° dicembre 1906, approvato con la legge 5 maggio 1907, n. 271, per la costruzione di un edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio	per memoria
210. Somma da mutuarsi dalla Cassa dei depositi e prestiti per completare la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (legge 17 luglio 1910, n. 539)	per memoria
211. Anticipazione al tesoro dello Stato dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per corrispondere le pensioni e gli assegni ai Mille di Marsala e ai veterani superstiti delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale (leggi 14 luglio 1907, n. 537 e 4 giugno 1911, n. 486).	per memoria
212. Anticipazioni eseguite da Provincie, da Comuni, da Camere di commercio, da Società e da privati per la pronta costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana e di nuove reti urbane (art. 29 del testo unico di legge sui telefoni, approvato con R. decreto 3 maggio 1903, modificato con le leggi 1° luglio 1906, n. 302, e 9 luglio 1908, n. 420)	per memoria
213. Anticipazioni del comune di Torino per la costruzione di edifizi militari da sostituirsi a quelli cedutigli colla convenzione approvata con la legge 18 agosto 1904, n. 521	per memoria
214. Anticipazione dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze della somma occorrente per la esecuzione delle opere e dei lavori d'un nuovo edifizio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (legge 21 luglio 1902, n. 337)	per memoria
215. Anticipazione della Cassa dei depositi e prestiti della somma occorrente per la costruzione del tronco di ferrovia dall'Asmara a Cheren e per l'acquisto del relativo materiale rotabile (Legge 6 luglio 1911, n. 763)	per memoria
216. Anticipazione della Cassa dei depositi e prestiti per provvedere agli acquisti ed ai lavori necessari per il collegamento degli abbonati fino al 30 giugno 1912 e per la costruzione delle canalizzazioni sotterranee nelle città di Milano e Torino (Art. 1° della legge 21 luglio 1911, n. 773)	per memoria
	170,877,425 19

RIMBORSI DI SOMME ANTICIPATE DAL TESORO.

217. Rimborso dal comune di Napoli di metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni emesse per i lavori di risanamento e della spesa cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari di bilancio per i lavori stessi	303,702 30
218. Rimborso di somme dovute da provincie, comuni e corpi morali per debiti al 30 giugno 1901, sistemati ai sensi della legge 8 dicembre 1901, n. 497.	965,156 —
219. Annualità a carico della provincia di Potenza per contributo nelle spese dello Stato a termini della legge 31 marzo 1904, n. 140, sui provvedimenti a favore della Basilicata	111,000 —
220. Annualità a carico delle provincie di Campobasso, di Chieti e di Salerno per contributi nelle spese per opere stradali e portuali a termini della legge 13 luglio 1910, n. 465 e delle provincie di Aquila, Avellino, Benevento e Caserta a' termini della legge 21 luglio 1911, n. 801	312,135 84
221. Quota a carico degli Ospedali riuniti di Roma dell'annualità di estinzione del mutuo di lire 11,400,000, concesso dalla Cassa depositi e prestiti, giusta l'articolo 1 della legge 18 giugno 1908, n. 286	475,047 75
222. Ricupero dai comuni debitori delle quote di spedalità per degenti non romani, anticipato dal tesoro dello Stato all'Amministrazione degli ospedali riuniti di Roma (art. 10 della legge 18 giugno 1908, n. 286)	1,000,000 —
223. Ricupero dai comuni del domicilio di soccorso, delle quote di spedalità, corrisposte dal tesoro dello Stato all'Amministrazione degli ospedali riuniti di Roma per degenti dei quali non fu possibile accertare il comune d'origine (art. 9 della legge 18 giugno 1908, n. 286).	per memoria

224. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per l'ammortamento dei mutui contratti o dei titoli di debito emessi per far fronte alle spese straordinarie a carico del bilancio delle ferrovie . . . . 17,461,549 —
225. Riscossione di anticipazioni varie. . . . . 36,231 —

20,664,821 89

ANTICIPAZIONI AL TESORO DA ENTI LOCALI PER RICHIESTO ACCELERAMENTO DI LAVORI.

226. Anticipazione delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (art. 47 della legge 1° marzo 1886, numero 3682) . . . . 550,000 —
227. Anticipazione dei Comuni interessati nelle spese dei porti, a termini dell'art. 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280. . . . . per memoria

550,000 —

PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA.

228. Competenze di avvocati o procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali. . . . . 170,000 —
229. Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati. . . . . 60,000 —
230. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguiscono negli uffici contabili demaniali . . . . 680,000 —
231. Prodotto dell'Amministrazione provvisoria dei beni ex-ademprivili dell'isola di Sardegna da corrispondersi alla Cassa ademprivile istituita con la legge 2 agosto 1897, n. 382. . . . . . . per memoria
232. Entrate proprie del fondo di previdenza pei ricevitori del lotto (articoli 19 e 20 della legge 22 luglio 1906, n. 623). . . . . 285,000 —
233. Entrate proprie della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione (articoli 9 e 16 della legge 22 luglio 1906, n. 623). . . . . 246,000 —
234. Proventi dell'azienda dei RR. tratturi del Tavoliere di Puglia da destinarsi per le spese e per gli scopi dell'azienda stessa, giusta gli articoli 4 e 7 della legge 20 dicembre 1908, n. 746. per memoria
235. Rimborso da parte della Repubblica di San Marino delle annualità di estinzione del mutuo di lire 200,000 da essa contratto con la Cassa depositi e prestiti in base all'art. 2 della convenzione addizionale 16 febbraio 1906, resa esecutoria con la legge 29 luglio 1906, n. 446 . . . 9,310 04
236. Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A, annessa all'allegato *M*, approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339 . . . . 4,920,223 —
237. Ricupero delle anticipazioni fatte alla Cassa depositi e prestiti pel fondo di ammortamento del consolidato 3.50 per cento stabilito dall'articolo 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166 . . per memoria
238. Ritenute sugli stipendi da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, ai sensi e per gli scopi della legge 30 giugno 1908, n. 335, e del regolamento 24 settembre 1908, n. 574, sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e sulla cessione degli stipendi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche . . . 900,000 —
239. Ritenute sulle paghe degli operai dipendenti dallo Stato, da versarsi alla Cassa depositi e prestiti, ai sensi e per gli scopi della legge 13 luglio 1910, n. 444, concernente la cedibilità degli emolumenti spettanti agli operai medesimi. 300,000 —
240. Interessi del fondo costituito presso la Cassa depositi e prestiti per colmare il disavanzo degli Istituti di previdenza ferroviari, a carico dello Stato (art. 21, 22 e 23 della legge 29 marzo 1900, n. 101) e destinati, dal 1° gennaio 1909, al servizio delle pensioni e dei sussidi agli agenti dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato (art. 3 lettera *h*, della legge 9 luglio 1908, n. 418). 3,700,000 —
241. Ricupero di spese relative a contratti, anticipate dal Ministero dei lavori pubblici e che restano a carico degli appaltatori . . . . 10,000 —

11,340,533 04

Prelevamenti della Cassa per anticipazioni varie.

242. Prelevamento dalle disponibilità di cassa delle somme occorrenti per l'anticipazione delle annualità dovute dal comune di Napoli alla Cassa depositi e prestiti di cui all'art. 11 della legge 12 marzo 1911, n. 258 . . . . per memoria

RICUPERI DIVERSI.

243. Capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita consolidata 4.50 per cento netto e che avrebbero dovuto essere ammortizzate durante l'esercizio finanziario mediante acquisti a corso di Borsa . . . . 2,190,000 —
244. Capitale compreso nelle rate semestrali dell'annualità dovuta dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo in pagamento della somma di L. 13,000,000 spettante allo Stato in forza dell'art. 5 della convenzione 13 aprile 1906, approvata con la legge 15 luglio 1906, n. 325 . . . . 74,772 71
245. Ricuperi da enti morali e da privati di somme anticipate dallo Stato a termini delle leggi 15 aprile 1909, n. 188, 4 luglio 1909, n. 421, e 30 giugno 1910, n. 391, per somministrazioni di materiali, cessioni di aree, pagamenti di canoni ed esecuzione di opere nel loro interesse, in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908 per memoria
246. Canoni a carico degli impiegati governativi per l'uso delle baracche di proprietà dello Stato, esistenti nelle località danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 . . . . per memoria
247. Ricupero di somme anticipate agli ufficiali del R. esercito per l'acquisto di cavalli di servizio (art. 33 della legge 17 luglio 1910, n. 511) . . . 150,000 —
248. Ricupero di somme reintegrabili nel bilancio passivo a capitoli della categoria III. — Movimento di capitali. . . . . per memoria

2,414,772 71

CATEGORIA IV. — *Partite di giro.*

249. Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. . . . 17,470,443 41
250. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro, vincolati o in sospeso. . . . 4,748 —

251. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro, liberi da ogni vincolo	17,909 50
252. Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno, state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	40,000 —
253. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo	119 —
254. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	10,000 —
255. Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato	11,000,000 —
256. Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa	3,928,030 —
257. Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dallo Stato occorrente per far fronte al canone da corrispondersi al Comune ed alle spese di riscossione	17,067,180 —
258. Prodotto della vendita dei francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi e sui cartellini per contributi minimi per l'iscrizione degli operai nella Cassa nazionale di previdenza	425,000 —
259. Prodotto della vendita dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazioni telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica e negli uffici telegrafici di collegamento	10,000 —
260. Somme da prelevarsi dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	10,100,000 —
261. Ricupero di somme reintegrabili nel bilancio passivo a capitoli della categoria IV — Partite di giro	per memoria
	60,073,429 91

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Entrata ordinaria

Categoria I. — *Entrate effetive.*

Redditi patrimoniali dello Stato	59,501,422 18
Contributi:	
Imposte dirette	483,800,000 —
Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze	280,000,000 —
Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici	38,000,000 —
Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri	1,000,000 —
Imposte indirette sui consumi	575,817,820 —
Privative	495,930,000 —
Proventi di servizi pubblici	185,346,000 —
Rimborsi e concorsi nelle spese	171,390,611 39
Entrate diverse	32,442,750 —
Totale della Categoria prima della parte ordinaria	2,323,228,603 57

TITOLO II.

Entrata straordinaria

Categoria I. — *Entrate effettive*

Rimborsi e concorsi nelle spese	4,486,900 89
Entrate diverse	6,144,343 81
Totale della Categoria prima della parte straordinaria	10,631,244 70
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	43,900,000 —

Categoria III. — *Movimento di capitali.*

Vendita di beni ed affrancamento di canoni	2,313,840 —
Accensione di debiti	170,877,425 19
Rimborsi di somme anticipate dal tesoro	20,664,821 89
Anticipazioni al tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	550,000 —
Partite che si compensano nella spesa	11,340,533 04
Prelevamenti della Cassa per anticipazioni varie	per memoria
Ricuperi diversi	2,414,772 71
Totale della categoria terza	208,161,392 83
Totale del titolo II. — *Entrata straordinaria*	262,692,637 53
Totale dell'entrata reale (*ordinaria* e *straordinaria*)	2,585,921,241 10
Categoria IV. — *Partite di giro*	60,073,429 91

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — *Entrate effettive.*

Parte ordinaria	2,323,228,603 57
Parte straordinaria	10,631,244 70
	2,333,859,848 27

Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate.*

Parte straordinaria	43,900,000 —

Categoria III. — *Movimento di capitali.*

Parte straordinaria	208,161,392 83
Totale dell'entrata reale	2,585,921,241 10
Categoria IV. — *Partite di giro*	60,073,429 91
Totale generale	2,645,994,671 01

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Riepilogo degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913

	Parte ordinaria		Parte straordinaria		
	Entrate e spese effettive 1	Entrate e spese effettive 2	Costruzioni di strade ferrate 3	Movimento di capitali 4	Totale (colonne 2, 3 e 4) 5
Entrata	2,323,228,603 57	10,631,244 70	43,900,000 —	208,161,392 83	262,692,637 53
Spesa;					
Ministero del tesoro	715,517,072 49	15,751,339 68	—	224,352,237 91	240,103,577 59
Id. delle finanze	283,237,602 —	1,900,738 —	—	1,301,000 —	3,201,738 —
Id. di grazia giustizia e culti. . .	55,109,978 89	210,663 —	—	—	210,663 —
Id. degli affari esteri	24,418,871 85	1,533,000 —	—	—	1,533,000 —
Id. dell'istruzione pubblica. . . .	131,737,715 37	6,983,485 —	—	—	6,983,485 —
Id. dell'interno	127,718,856 03	4,031,940 —	—	—	4,031,940 —
Id. dei lavori pubblici	42,447,970 —	90,796,300 —	43,900,000 —	10,000 —	134,706,300 —
Id. delle poste e dei telegrafi. . .	125,407,746 —	4,536,082 —	—	582,090 19	5,118,172 19
Id. della guerra	342,811,796 25	78,750,000 —	—	1,600,000 —	80,350,000 —
Id. della marina.	198,705,081 32	15,457,560 —	—	—	15,457,560 —
Id. di agr., industria e comm. . . .	23,805,060 —	3,433,068 —	—	3,052,000 —	6,485,068 —
	2,071,917,750 25	222,384,175 68	43,900,000 —	230,897,328 10	498,181,503 78
	+ 251,310,853 32	—	—	—	—
	—	— 212,752,930 98	—	— 22,785,935 27	— 235,488,866 25

	INSIEME					
	Entrate e spese effettive 6	Costruzione di strade ferrate 7	Movimento di capitali 8	Totale delle entrate e spese reali (colonne 1 e 5) 9	Partite di giro 10	TOTALE generale (colonne 9 e 10) 11
Entrata	2,333,859,848 27	43,900,000 —	208,161,392 83	2,585,921,241 10	60,073,429 91	2,645,994,671 01
Spesa:						
Ministero del tesoro	731,268,412 17	—	224,352,237 91	955,620,650 08	587,361 04	956,208,011 12
Id. delle finanze	235,138,340 —	—	1,301,000 —	286,439,340 —	33,871,777 81	320,311,117 81
Id. di grazia, giustizia e culti . . .	55,320,641 89	—	—	55,320,641 89	292,239 15	55,612,881 04
Id. degli affari esteri	25,951,871 85	—	—	25,951,871 85	365,702 —	26,317,573 85
Id. dell'istruzione pubblica	138,721,200 37	—	—	138,721,200 37	1,747,257 83	140,468,458 20
Id. dell'interno	131,750,796 08	—	—	131,750,796 08	1,683,542 76	133,434,338 84
Id. dei lavori pubblici	133,244,270 —	43,900,000 —	10,000 —	177,154,270 —	10,497,210 48	187,651,480 48
Id. delle poste e dei telegrafi . . .	129,943,828 —	—	582,090 19	130,525,918 19	776,102 97	131,302,021 16
Id. della guerra	422,561,796 25	—	1,600,000 —	424,161,796 25	7,360,776 30	431,522,572 55
Id. della marina	214,162,641 32	—	—	214,162,641 32	2,723,527 44	216,886,168 76
Id. di agr., industria e comm. . .	27,233,128 —	—	3,052,000 —	30,290,128 —	167,932 13	30,458,060 13
	2,295,301,925 93	43,900,000 —	230,897,328 10	2,570,099,254 03	60,073,429 91	2,630,172,683 94
	+ 38,557,922 34	—	—	+ 15,821,987 07	—	+ 15,821,987 07
	—	—	— 22,735,935 27	—	—	—

Visto, d'ordine di Sua Maestà: *Il ministro del tesoro:* TEDESCO.

Il numero 614 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È convertito in legge il R. decreto 24 dicembre 1911 n. 1484, concernente la proroga per l'anno 1912 de concorso governativo a favore dei Comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e Sardegna, previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, e nelle proporzioni stabilite dalla legge 9 luglio 1908, n. 462.

Art. 2.

Il concorso governativo, di cui al R. decreto convertito in legge col precedente articolo, sarà corrisposto anche per l'anno 1913.

Con decreto del Ministero del tesoro sarà provveduto per la iscrizione della corrispondente spesa nel bilancio del Ministero delle finanze.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.
GIOLITTI — TEDESCO — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 620 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a istituire l'insegnamento dell'arabo in alcune scuole tecniche delle città che abbiano un maggiore interesse allo studio di quella lingua.

La spesa graverà sull'art. 81 del bilancio del Ministero di pubblica istruzione per l'esercizio 1911-912 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi e non sarà superiore alla somma annua di L. 40.000.

Le condizioni per la istituzione dei posti di ruolo e a misura degli stipendi e delle retribuzioni saranno fissate in apposito regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.
TEDESCO — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 608 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 del testo unico di leggi sugli spiriti, approvato con Nostro decreto 16 settembre 1909, numero 704;

Visti gli articoli 118 e seguenti del regolamento 25 novembre 1909, n. 762 per l'applicazione dell'anzidetto testo di legge;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'industria della fabbricazione della birra è ammessa a godere delle agevolezze consentite all'alcool adulterato, nei riguardi dello spirito che sia eventualmente adoperato per la soluzione refrigerante. Le condizioni saranno determinate dal ministro proponente suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.
FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 609 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 123 del testo unico delle leggi doganali, approvato col R. decreto 26 gennaio 1896, n. 20;

Udito il Consiglio dell'industria e del commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concessa la temporanea importazione delle la-

miere di acciaio per la fabbricazione dei tubi chiodati da 200 m|m in su, sotto l'osservanza delle disposizioni del R. decreto 9 gennaio 1910, n. 19, che accordò la temporanea importazione delle lamiere di acciaio per la fabbricazione dei tubi saldati.

Art. 2.

Sui ritagli costituenti gli avanzi della lavorazione così di *tubi saldati* come di *tubi chiodati* sarà riscosso il dazio d'entrata stabilito per i rottami, qualora siano, agli effetti doganali, da considerare come rottami; su gli altri sarà percepito il dazio delle lamiere determinato all'atto della temporanea importazione. Il concessionario però ha facoltà di ridurre alle dimensioni dei rottami gli avanzi che dovrebbero essere daziati come la lamiera importata, effettuando la riduzione sia all'atto stesso della rifilatura delle lamiere, sia anche posteriormente, spedendo all'uopo tali avanzi ad una ferriera autorizzata alla riduzione in rottami dei materiali di ferro e di acciaio.

Art. 3.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 610 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo;

Visto il regolamento sul servizio a bordo delle RR. navi armate od in riserva, in data 31 marzo 1898;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al n. 3 della tabella *C* (tanto per la posizione di armamento, quanto per quella di armamento ridotto e riserva) del regolamento sugli assegni speciali di bordo, approvato col R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, dopo le parole: « Sottufficiali in comando di guardia e capi carico », siano aggiunte le seguenti: « Sottufficiali in comando di guardia e segretari al dettaglio. Sottufficiali in comando di guardia e segretari del comandante ».

Il presente decreto avrà effetto dal 1° marzo 1912.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 6 giugno 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ponte di Legno (Brescia).*

SIRE!

Per le dimissioni di otto consiglieri su quindici assegnati al comune di Ponte di Legno, tenuto conto di due vacanze precedentemente verificatesi, il Consiglio si ridusse ad un terzo dei suoi membri.

Si rese necessaria la nomina di un commissario prefettizio, le indagini del quale sulle condizioni della civica azienda han messo in luce molteplici e gravi irregolarità.

La incuria degli amministratori nella gestione e nella tutela del patrimonio comunale e la formazione di bilanci poco sinceri, il cui pareggio figurativo fu raggiunto con mezzi contrastanti alle norme di contabilità, hanno compromesso la situazione finanziaria dell'ente.

A gravi irregolarità ha dato luogo la gestione del dazio consumo tenuta in economia; abusi si sono altresì verificati nel godimento dei beni comunali da parte dei comunisti.

Gravi responsabilità degli amministratori e del tesoriere implica l'erogazione del denaro comunale fatta in base a fatture non liquidate nei modi di legge ed a mandati provvisori, eccedendosi spesso gli stanziamenti del bilancio.

Per la mancanza del prescritto controllo sul servizio di Cassa, riuscì possibile al tesoriere di speculare su un rilevante fondo di Cassa, da lui depositato, a proprio vantaggio, presso vari istituti di credito.

Notevoli deficienze presentano gli uffici ed i servizi pubblici, nè l'Amministrazione si è data cura di provvedere alle opere pubbliche di più urgente necessità per i bisogni dell'azienda.

Furono eseguiti dei lavori per rilevanti somme, senza che la loro esecuzione fosse autorizzata nei modi prescritti.

Gli amministratori hanno tratto illecito profitto dall'esercizio delle cariche pubbliche, liquidando a proprio favore rilevanti somme a titolo di indennità di viaggio e di rimborsi.

Tali gravi irregolarità ed il pregiudizio derivante alla finanza del Comune giustificano le proteste fatte dagli otto consiglieri dimissionari, nell'atto della loro rinuncia alla carica, ed hanno commossa la popolazione, che attende un'eccezionale misura, come necessario riparo.

Di fronte alle condizioni della civica azienda ed in considerazione dello stato della pubblica opinione, le elezioni generali, a termini dell'art. 272, 1° comma, della legge comunale, non sarebbero rimedio sufficiente per ristabilire il normale funzionamento dell'Amministrazione.

Appare invece indispensabile l'opera di una persona estranea, la quale, ovviando agli abusi verificatisi, accerti le responsabilità e dia modo al corpo elettorale di scegliere la nuova rappresentanza con sicura e matura coscienza.

Per tali motivi mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà

Vostra l'unito schema di decreto, che in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 31 maggio ultimo scorso, scioglie il Consiglio comunale di Ponte di Legno, in provincia di Brescia.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ponte di Legno, in provincia di Brescia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Giuseppe Cobianchi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA MARINA

Regia Commissione delle prede

Il presidente della Commissione delle prede,

Vista l'istanza del signor commissario del Governo, in data 21 corrente mese, con la quale promuove il giudizio relativo alla cattura del piroscafo di bandiera inglese *Harlaw* chiedendo che questa Commissione dica buona preda la cattura della nave e della parte del carico costituita di 10.000 sacchi di farina e di 220 sacchi di riso, pronunziandone la confisca all'Italia per titolo di contrabbando condizionale di guerra; e liberi al caricatore Ph. L. Himminhoffen l'altra parte del carico, se ed in quanto si riconosca che le 33 casse che la costituiscono contengano medicinali;

Dato atto al prefato rappresentante del Governo del deposito nella segreteria di questa Commissione, della cennata istanza e del fascicolo degli atti relativi, ai sensi dell'art. 5 del regolamento di procedura per i giudizi di questa speciale magistratura, in data 5 dicembre 1911;

Visti gli articoli 6 e seguenti del mentovato regolamento;

Ordina:

Che sia reso noto l'avvenuto deposito dell'istanza e del fascicolo degli atti relativi alla cattura del piroscafo di bandiera inglese *Harlaw* e del suo carico costituente contrabbando condizionale di guerra, per parte del signor commissario del Governo, nella segreteria di questa Commissione, per il giudizio di legittimità mediante pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cura del segretario, del presente provvedimento, con la trascrizione in calce del contestuale di posto degli articoli dal 6 al 10 del regolamento 5 dicembre 1911.

Manda darsene comunicazione, pel prescritto tramite del Ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici ai quali è affidata la tutela delle parti interessate nella causa, quali sono indicate nell'istanza del commissario del Governo, e cioè: società di Navigazione Patriotic di Londra e ditta tedesca Ph. L. Himminghoffen, apparentemente di Costantinopoli.

Roma, addì 23 giugno 1912.

Il presidente
B. Scillamà.

Il segretario
G. Fusignani.

Trascrizione degli articoli dal 6 al 10 del regolamento.

Art. 6.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 15 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'ordinanza, di cui all'articolo seguente.

Art. 7.

Il presidente, sentito il commissario del Governo, disporrà con sua ordinanza che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti.

L'ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cura del segretario, riproducendo gli articoli 6 a 10 del presente regolamento e ne sarà data immediata comunicazione, pel tramite del Ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultino note allo stato degli atti.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 6, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

Art. 9.

Le parti, costituite a norma dell'articolo precedente, hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

I detti atti devono essere depositati ugualmente nel termine indicato nell'art. 6.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 6 il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttorî.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà la esecuzione degli atti istruttorî con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Visto, il segretario
G. Fusignani.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 12 maggio 1912:

Gazaroli cav. dott. Giovanni, primo segretario nominato capo sezione di 2ª classe (L. 5000).

De Martino comm. dott. Achille, consigliere di 4ª classe (L. 4500), nell'amministrazione provinciale, nominato primo segretario nell'amministrazione centrale (L. 4500), prendendo posto nel ruolo d'anzianità dopo il primo segretario Cirmeni cav. dott. Arcangelo.

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 12 maggio 1912:

Carassai uff. dott. Carlo, capo sezione di 2ª classe nell'amministrazione centrale (L. 5000), nominato consigliere di 3ª classe nella amministrazione provinciale (L. 5000).

Solinas dott. Orazio, consigliere aggiunto di 2ª classe in aspettativa per infermità richiamato, a sua domanda, in servizio.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Mazzanti dott. Lorenzo, alunno vice commissario, nominato vice commissario di 5ª classe, con riserva di anzianità (L. 2000).

Con R. decreto del 19 maggio 1912:

Mezzacapo cav. Gaetano, commissario di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 23 maggio 1912:

Costantini Raffaele, delegato di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale dell' 11 maggio 1912:

Borsella Flaviano, alunno vice commissario, cancellato dai ruoli per essere stato assunto ad altro ufficio.

Con decreto Ministeriale del 14 maggio 1912:

Benedetti Luigi, alunno delegato, cancellato dai ruoli per essere stato assunto ad altro ufficio.

Con decreto ministeriale del 17 maggio 1912:

Diana-Crispi dott. Italo — Vinci Fanfulla, alunni delegati, dichiarati dimissionari dall'impiego.

Con R. decreto del 23 maggio 1912:

Alunni applicati nominati con riserva di anzianità, applicati di 3ª classe (L. 1500):

Zanframundo Vito — Patrono Francesco — Pellicano Giovandomenico — Balboni Carlo — Punzo Salvatore — Chimirri Angelico — Musco Arturo — Regnoli Oreste — Vittori Giuseppe — Ferrenti Vincenzo — Postiglione Emanuele — Messina Giuseppe — Zannone Armando — Franceschi Amedeo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi

Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

***Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di novembre** 1911 (**Esercizio** 1911-912).*

Debito	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di novembre 1911 . . . . L.	237.714.476 62
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1911-912 . . . »	953.598.940 53
Somma a tutto il mese di novembre 1911 L.	1.191.313.417 15
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	79.728.530 99
Somma complessiva del debito L.	1.271.041.948 14

Credito.	
Per vaglia e titoli di credito, di origine italiana pagati nel mese di novembre 1911 . L.	213.437.501 12
Per vaglia e titoli di credito, come sopra, pagati nei mesi precedenti dell' esercizio 1911-912 . . . . »	943.663.139 47
Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1911	104.168 67
Somma complessiva del credito L.	1.187.205.109 26

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	1.271.041.948 14
Credito . . . . »	1.187.205.109 26
Differenza . . . . . L.	83.836.838 88
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di novembre 1911 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . »	19.264.175 24
Differenza a debito a tutto novembre 1911 . . . L.	64.572.663 64

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 giugno 1912, in L. 101.02.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

25 giugno 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	99 19 49	97,44 49	97 49 30
3.50 % *netto* (1902)	98 68 50	96.93 50	96.98 31
3 % *lordo*	67,50 —	66 30 —	66 93 58

CONCORSI

IL MINISTRO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il R. decreto 11 gennaio 1912, n. 138, che approva il regolamento per il personale dell'Amministrazione centrale dell'agricoltura, industria e commercio;

Decreta:

Art. 1.

Tra i laureati in ingegneria, in scienze fisiche e naturali, o in chimica, è aperto il concorso a tre posti di assistente nel ruolo del servizio idraulico del Ministero di agricoltura, industria e commercio, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Art. 2.

Gli aspiranti devono far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (divisione 1ª) non più tardi del 31 agosto 1912, le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti indicati qui appresso:

1° atto di nascita, legalizzato dal presidente del tribunale, dal quale risulti che il concorrente, alla data del presente decreto, abbia compiuto il 18° e non oltrepassato il 35° anno di età;

2° certificato medico, legalizzato dal sindaco o dalla competente autorità medica militare, di sana e robusta costituzione fisica, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

3° certificato di cittadinanza italiana, tenuto conto del disposto dell'art. 3 della legge sullo stato degli impiegati civili (testo unico);

4° certificato di soddisfatto obbligo della leva militare, o di iscrizione nelle liste di leva qualora la classe del concorrente non sia stata ancora chiamata;

5° certificato di buona condotta, legalizzato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

6° certificato di immunità penale, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

7° diploma originale di laurea, secondo quanto è detto all'articolo 1.

Al diploma di laurea dovrà essere unito un certificato, debitamente autenticato, dimostrante i punti ottenuti nelle singole prove finali.

Non si terrà conto delle domande di quei concorrenti che facessero riferimento a documenti esistenti presso altre Amministrazioni, o che inviassero documenti irregolari.

I concorrenti che già fossero impiegati dello Stato, sono esonerati dal presentare i documenti di cui ai nn. 3, 4, 5 e 6; essi però sono tenuti a presentare un certificato rilasciato dall'Amministrazione dalla quale dipendono, comprovante la loro appartenenza all'Amministrazione stessa.

Ciascun concorrente dovrà, nella domanda di ammissione al concorso, indicare chiaramente l'indirizzo ove dovranno farsi pervenire le necessarie comunicazioni.

Art. 3.

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

a) per i laureati in ingegneria:

1. Geologia. — Principî di fisica terrestre — Cronologia geologica — Tectonica - Litologia.

2. Idraulica. — Principi di idrografia e di idrologia — Principali formule di idrostatica e di idrodinamica — Foronomia — Nozioni, formule e calcoli dei canali - Misurazione dei corsi d'acqua — Cenni sulle fognature, irrigazioni e bonifiche — Macchine idrauliche — Trasporto a distanza delle forze idrauliche.

3. Legislazione idraulica. — Leggi sulle concessioni delle acque pubbliche, sui consorzi di irrigazione e sui consorzi industriali — Codice civile, libro 2°, tit. 3°, capo 2°, sez. 2ª.

4. Lingua francese. — Lettura e discorso famigliare — Versione dall'italiano;

b) per i laureati in scienze fisiche e naturali, o in chimica, le materie di cui ai nn 1, 3 e 4 della lettera *a*) e

Chimica. — Analisi chimica delle acque, potabilità — Depurazione fisica, chimica e biologica — Acque di irrigazione - Fangosità, colmate e fertilizzazione delle terre con i prodotti di colmata.

Gli esami sono scritti ed orali per tutte le materie.

Gli esami si daranno in Roma ed avranno principio nel giorno che verrà stabilito.

Roma, 20 giugno 1912.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 25 *giugno* **1912**

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta comincia alle ore 15.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo per motivi di salute al senatore Vaccai.

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta i disegni di legge:

Provvedimenti per facilitare le opere di risanamento della città di Napoli autorizzati dalle leggi 15 gennaio 1885, 7 luglio 1902 e 5 luglio 1908;

Provvedimenti per il personale di servizio nelle Amministrazioni centrali.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma elettorale politica » (N. 813).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu iniziata la discussione generale.

MAZZIOTTI. Poichè nella discussione negli Uffici combattè il disegno di legge, credo suo dovere di prendere la parola affinchè il silenzio non sia interpretato come segno di comoda acquiscenza.

Favorevole allargamento del suffragio in giusti limiti, è contrario alla estensione di esso agli analfabeti, come pure non può consentire in alcune disposizioni fondamentali del disegno di legge, il quale è destinato ad avere grandi risultati.

Argomento principale del disegno di legge è l'estensione del voto agli analfabeti; questione, di cui anche ieri si parlò come di cosa mai per lo innanzi discussa.

Crede pertanto di dover rievocare qualche precedente.

Innanzi tutto l'estensione del voto agli analfabeti fu trattata nella relazione Zanardelli sulla legge del 1882. In essa sostenevasi che l'elettore deve saper leggere e scrivere e che il voto dell'analfabeta è il voto di chi specula sulla ignoranza.

Nel 1904 l'onorevole Mirabelli presentò nell'altro ramo del Parlamento un ordine del giorno inteso ad assicurare il suffragio universale e il voto agli analfabeti; e l'onorevole Giolitti disse che non credeva essere mai stata l'ignoranza amica della libertà e del progresso e, che, nelle condizioni del nostro paese, il dare il voto agli analfabeti non sarebbe stato un passo nella via della libertà e del progresso.

Queste parole furono applaudite, ed anche l'oratore, che oggi non applaudisce al disegno di legge, le applaudì.

Nel 1909 l'onorevole Giolitti presentò un disegno di legge di modificazione alla legge elettorale politica, senza che in esso fosse alcun accenno alla estensione del voto agli analfabeti.

E nemmeno vi fece alcuna allusione il relatore che riferì a nome della Giunta parlamentare.

Poi l'onorevole Luzzatti, avendo assunto il potere nelle condizioni parlamentari che sono a tutti note, di fronte alla estrema sinistra, la quale chiedeva, non perchè lo volesse il paese, ma per ragioni parlamentari, l'ampliamento del voto, e di fronte al Ministero di cui parte consentiva, parte era riluttante, presentò il disegno di legge del 1910, nel quale cercò di conciliare le opposte tendenze, estendendo il voto a tutti coloro che sapessero leggere e scrivere e ammettendo come temperamento il voto obbligatorio.

Nella relazione che accompagnava questo disegno di legge vi era un accenno al tema della estensione del voto agli analfabeti, e si diceva che non sembrava giunto il momento di risolvere la questione.

Il disegno di legge del 1910 porta la firma di molti ministri che hanno sottoscritto quello ora in discussione.

L'allargamento del suffragio non piacque alla parte più moderata della Camera, e, dovendosi stabilire il termine per la discussione del disegno di legge, fu emesso un voto poco favorevole alla estensione del suffragio; voto che determinò la crisi ministeriale, in seguito alla quale assunse il potere l'onor. Giolitti, che nel suo programma di governo manifestò il proposito di estendere il voto agli analfabeti. E il disegno di legge che egli presentò fu approvato dalla Camera con grandissima maggioranza.

Era dunque avvenuto un profondo cambiamento nelle opinioni degli uomini di Governo e in quelle degli uomini politici. Quali le ragioni di così profonda e rapida trasformazione?

Si è cercato di attribuire il fenomeno agli ultimi grandi avvenimenti; si è detto che in forza di essi si è rivelata una nuova coscienza nazionale, che ha prodotto un radicale cambiamento nel nostro mondo politico.

L'oratore non crede che gli espedienti parlamentari debbansi gabellare come effetti dei grandi avvenimenti, ai quali vanno uniti i destini della patria.

Chi volesse sostenere che la detta trasformazione sia avvenuta come un effetto di queste grandi cause, commetterebbe un grave anacronismo storico.

Infatti il programma elettorale del governo era stato già annunciato alla Camera elettiva, e il disegno di legge era stato approvato dagli Uffici e dalla Commissione, allorchè avvenne il conflitto Italo-Turco.

L'onor. Giolitti nell'altro ramo del Parlamento, il 19 maggio, con la solita franchezza e lealtà, confessò di essersi contraddetto, ed ammise di avere altra volta creduto che in questa materia non si debba iniziare una riforma, se non quando possa essere chiaramente e completamente risolta.

L'onor. Giolitti adunque invoca una risoluzione chiara e completa della questione elettorale; ma è tale quella che ora si discute? Non può rispondersi affermativamente quanto alla estensione del suffragio, perchè si escludono dall'elettorato i cittadini dai 21 ai 30 anni, i quali non abbiano prestato il servizio militare o non possiedano altri requisiti; e nemmeno può rispondersi in senso affermativo per quanto si riferisce al voto alle donne, all'allargamento delle circoscrizioni elettorali, alle incopatibilità, alle rappresentanze proporzionali.

Il disegno di legge adunque lascia largo adito alla discussione di di argomenti agitati dai parti estremi; esso è un primo passo che non risolve affatto la complessa questione.

Nota che varii deputati cercarono di spiegare il fenomeno della improvvisa trasformazione per cui Governo e Camera elettiva hanno affrontato il problema del suffraggio agli analfabeti; oltre alle ragioni che sono state addotte, una bisogna esprimerne, senza voler far torto al presidente del Consiglio: ed è che si desiderava l'appoggio dell'estrema sinistra, e per avere il favore si accettò un concetto che prima si era respinto.

E passa ad esaminare le ragioni che si adducono a sostegno del progetto di legge.

Si cita l'esempio delle altre nazioni, ma l'oratore dimostra che in esse le condizioni sono diverse e perciò nessun utile confronto è possibile. La relazione ministeriale dice poi che la riforma elettorale è ritenuta dalla coscienza della nazione come imperiosa ed urgente.

Ma nella relazione Bertolini alla Camera elettiva si riconosce che la riforma non è vivamente reclamata, e si osserva che lo stesso avvenne nel 1882.

Afferma che ciò non è esatto; e per dimostrarlo ricorda la relazione Zanardelli a quel disegno di legge e l'opera della sinistra storica nel Parlamento.

Dice che, non potendosi presentare un programma che uscisse dalla cerchia amministrativa, il Governo, per dare ad esso maggiore solennità, ha fatto ricorso alla riforma elettorale. (Commenti).

Parla del suffraggio concesso agli analfabeti e osserva che la relazione ministeriale alla Camera dei deputati ha bene posto il quesito, riconoscendo l'importanza della funzione che adempie l'elettore. Ebbene, il Governo ritiene che il saper leggere e scrivere non sia una sufficiente presunzione di capacità, e da ciò trae la conseguenza di dare il voto agli analfabeti.

Rileva che il disegno di legge sostituisce due altre presunzioni, l'una desunta dall'età di trent'anni, l'altra dal servizio militare prestato.

Non crede che a trent'anni l'analfabeta possa avere una sufficiente esperienza della vita pubblica; nè crede ragionevole dare il voto a coloro che, pure avendo prestato il servizio militare, non hanno saputo imparare a leggere e scrivere.

Osserva che il Presidente del Consiglio appartiene ad una regione che ha molte benemerenze, ed il vanto di avere il minor numero di analfabeti.

Ma vi sono altre regioni largamente affette dalla piaga dell'analfabetismo, che nelle Calabrie giunge al 69 per cento.

Aggiunge che il sentimento di simpatia per le infime classi sociali non deve far dimenticare che esse per lungo corso di secoli furono tenute nel maggiore avvilimento, soggette alle prepotenze feudali.

Quale è oggi, domanda, il loro grado di capacità?

Se si domanda a quei contadini quale sia l' ufficio del deputato, risponderanno di non conoscerlo che come un mero dispensatore di grazie.

Si sostiene che la riforma presentata dal Governo è una riforma liberale e democratica; ma egli ritiene che la libertà e la democrazia non abbiano niente a vedere con l' apprezzamento della capacità intellettuale delle masse.

Nota che questa riforma, invocata dai partiti estremi, è ora da essi votata con poco entusiasmo.

Rileva che, se in alcune regioni non saranno moltissimi gli analfabeti che andranno alle urne, vi sono regioni in cui gli analfabeti costituiranno la grande maggioranza del corpo elettorale: e ciò deve destare la più serie preoccupazioni.

Afferma che la riforma proposta aggrava quei mali del paese e della nostra vita pubblica, cui urgerebbe provvedere.

Sarà più grave il fenomeno della corruzione e quello delle ingerenze parlamentari.

Si sono escogitati tutti i sistemi per il voto degli analfabeti, ma chi ha proposto la busta chiusa ha dimenticato la massima di Romagnosi che nelle leggi di grande importanza politica bisogna guardarsi da meccanismi complicati.

Legge l' art. 75 del disegno di legge, testo unico, per dichiarare che non comprende la seconda parte del primo periodo, dove si parla dell'estrazione del numero progressivo per le buste, in corrispondenza degli elettori iscritti nella sezione.

Rileva che la scheda girante serviva unicamente per gli analfabeti; ma, una volta dato il voto a questi gli sembra inutile attenersi alla scheda girante.

Dimostra non efficace garanzia il contrassegno stabilito, osservando che, col sistema della busta chiusa, non si può risolvere il problema di far leggere a chi non lo sa.

Accenna alla complicazione che si avrà nelle elezioni amministrative col sistema della busta chiusa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si provvederà con legge speciale.

MAZZIOTTI. Ma l'elettore amministrativo non potrà fare modificazioni alla scheda che contenga 70 o 80 nomi.

Non crede che il voto dato secondo il progetto di legge, possa dirsi sincero e una libera manifestazione della volontà individuale.

Nota le conseguenze che si avrebbero col sistema di votazione proposta, qualora fosse allargata la circoscrizione elettorale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Lo scrutinio di lista è stato respinto.

MAZZIOTTI. Ma nell'altro ramo del Parlamento v'è ancora chi lo desidera.

Certo è che. con la scelta di rappresentanti e di supplenti nei seggi, si obbliga il candidato a far compilare molte migliaia di schede; ciò non agevola le operazioni elettorali. Di più, si danno ai vice conciliatori e vice cancellieri poteri più estesi di quelli conferiti ai presidenti dei seggi, secondo le norme vigenti; essi potranno risolvere tutte le controversie, che pur son numerose, difficili e delicate.

Non crede che si possa affidare a quei funzionari un così vasto potere.

Il disegno di legge è venuto assai tardi dinanzi al Senato per circostanze che non si possono far risalire al Governo, il quale d'altra parte, non ha esercitato alcuna pressione, com'è giusto riconoscere; ma la pressione è venuta, se non dal Governo, dall'avanzata stagione.

Il progetto di legge del 1882 occupò il Senato per nove lunghe sedute, e fu accompagnato da una lunga e profonda relazione del senatore Lampertico, fu emendato dal Senato ed approvato dalla Camera dei deputati nel testo emendato. Al Senato oggi, sollecitato dalla stagione e dalla necessità per il Governo, della preparazione del lavoro per le liste, è mancato il tempo per un esame lungo e ereno del progetto di legge, che pure ha tante disposizioni importanti.

Egli non crede alle previsioni catastrofiche per l'Italia che alcuni temono, ma non può disconoscere che alcune gravi conseguenze verranno dalla riforma.

Desidera anche egli, come ha mostrato in altre occasioni, l'elevazione dei più umili alla vita politica; ma crede che le popolazioni campestri e quelle cittadine più umili, potranno utilmente concorrere alla vita pubblica, quando saranno redente dalla ignoranza e dalla superstizione.

Per giungere a tal punto bisogna aspettare il beneficio della scuola; allora soltanto verrà assicurato un grande avvenire alla Patria. (Applausi e congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

NITTI, ministro di agricoltura industria e commercio. Presenta il disegno di legge:

Provvedimenti pel credito agrario e pei danni delle mareggiate in Liguria.

SACCHI, ministro dei lavori bubblici. Presenta il disegno di legge:

Approvazione del piano regolatore della città di Milano.

GORIO. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Provvedimenti a tutela e a incremento della produzione zootecnica nazionale;

Provvedimenti per la produzione e l' industria serica.

BUSCEMI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Concessione d' indennità di disagiata residenza durante l'esercizio finanziario 1912-913 agli impiegati civili di ruolo che prestano servizi nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

DE CUPIS. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Convalidazioni dei Regi decreti sulle importazioni ed esportazioni temporanee e facoltà al Governo di disciplinarle con nuove disposizioni;

Conversione in legge dei regi decreti 24 dicembre 1911, n. 1479, 31 dicembre 1911, n. 1426 e 18 gennaio 1912, concernenti modificazioni alle norme per il funzionamento dell'unione messinese ed altri provvedimenti riguardanti i comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Ripresa della discussione.

PARPAGLIA. Dimostra che il disegno di legge è un portato fatale del progresso civile del paese.

Ricorda anche egli il disegno di legge del 1882, perchè faceva parte della Camera dei deputati, militando nella Sinistra che sosteneva il bisogno di una grande riforma elettorale.

In quell'occasione Crispi propose la estensione del voto a tutti i cittadini maggiori di 21 anno che sapessero leggere e scrivere, non perchè ritenesse questo come una presunzione di capacità, ma perchè il saper leggere e scrivere si voleva come mezzo per ottenere la sincerità del voto. E la Sinistra si acquetò al vincolo del saper leggere e scrivere, perchè credevasi che la legge sull' obbligatorietà dell' istruzione elementare, solo da quattro anni approvata, avesse dovuto avere piena attuazione.

Ma da allora sono passati trenta anni, e il paese ha progredito economicamente e intellettualmente, in quella che l' analfabetismo permane con proporzioni che vanno dal 16 per cento del Piemonte al 69 per cento della Calabria.

Nè è giusto chiamare di ciò in colpa le popolazioni, come fece ieri il senatore Garofalo. No, la colpa è di chi ha presieduto all'attuazione della legge, che proclamò il principio della obbligatorietà della istruzione elementare.

Ma, comunque, si dice: voi proponete di estendere il voto agli analfabeti, ma dove è la loro capacità?

Ecco la famosa parola che si dice da tutti, e si agita come una bandiera di scuola politica.

Ricorda un giudizio del Guizot: la legge non crea nè toglie la capacità, ma la riconosce, e la capacità si manifesta in tutti i modi per cui si possa conoscere che un individuo è in condizioni di intendere e di agire.

Ora la capacità elettorale è quella che si svolge in presenza dei vari elementi, onde si costituisce la lotta elettorale; e i nostri operai, i nostri contadini, anche non sapendo leggere nè scrivere, non sono privi del criterio di poter giudicare intorno alla elezione di uno piuttosto che di un altro candidato.

E neppure sono idioti a tal punto da non poter porre una scheda entro una busta.

È dovere del legislatore di non abbandonare il cittadino perchè non sa leggere e scrivere, ma di apprestargli invece un mezzo idoneo ad esprimere il voto con sincerità e coscienza.

E tutti si sono affaticati per trovare il mezzo più semplice e più adatto, liste, schede, mezzi meccanici, ecc., i quali certamente esaminati ad uno ad uno, presentano tutti inconvenienti tali da dover essere respinti.

Accetta però la scheda come è stata proposta, pur convinto che il metodo migliore di votazione sarebbe il voto palese, ma crede che il voto palese non possa chiedersi ad elettori da chi tiene al voto segreto.

L'estensione del voto obbligherà i partiti a modificarsi e a disciplinarsi; allora si potrà parlare di voto aperto.

Intanto crede che il voto agli elettori analfabeti possa concedersi con serena coscienza.

Scagiona l'onorevole Giolitti dall'accusa di contraddizione mossagli dal senatore Mazziotti, e dice che l'estensione del voto agli analfabeti non ha nulla a vedere con gli ultimi grandi avvenimenti, ma è il risultato del progresso del paese, ed ha fede che per mezzo di essa il paese farà ulteriori progressi.

Dimostra poi non essere esatto che il disegno di legge abbia avuto origine da compiacenze verso i partiti estremi.

Esso è venuto nel momento in cui la riforma parve matura ed opportuna.

E passa ad esaminare alcune parti del disegno di legge.

Accenna innanzi tutto alla costituzione dell' ufficio provvisorio con la nomina di un presidente e vice presidente, non appartenenti al collegio.

E' una questione gravissima, perchè ascendendo il numero dei seggi a ventimila, si verrebbe a togliere il voto a quaranta mila elettori tra i migliori.

Nel disegno di legge presentato dal Governo questo inconveniente non esisteva, perchè non era richiesto che il presidente e il vice presidente appartenessero ad altro collegio.

Questa introduzione fu introdotta dalla Camera dei deputati, come garanzia per assicurare l'indipendenza e la sincerità delle operazioni elettorali.

Accenna ad enormità che egli in passato potè constare nello svolgimento delle operazioni elettorali: eppure non trattavasi di elettori analfabeti.

Quindi riconosce necessario affidare ad una autorità che desse piena garanzia, la direzione delle operazioni elettorali e fu scelto il magistrato, al quale furono date ampie facoltà.

Parla dell' istituto della delega che dice sospetto.

Si sofferma poi alla questione degli ammoniti ed osserva che anche la legge vigente non li esclude.

Nota che la perdita dell' elettorato è una pena, quindi sarebbe strano applicarla se non vi è stata condanna. Si può essere ammoniti per un reato che non implica la perdita del diritto elettorale. Del resto l'ammonizione non è che un avvertimento, un richiamo ad onesta vita.

Soggiunge che dell' ammonizione talvolta si è abusato dalla autorità politica; è dunque un' arma pericolosa che è meglio lasciar da parte.

Non comprende perchè i militari a riposo, sotto il grado di capitano, non possano far parte degli uffici elettorali.

Si occupa poi degli emendamenti introdotti dall' Ufficio centrale nel disegno di legge, criticandone la opportunità.

Ricorda che discutendosi in Senato la legge elettorale del 1881 il senatore Vitelleschi manifestò il dubbio che avanzando verso il suffragio universale si indebolissero le basi della monarchia. Ma il senatore Allievi rispose che anzi quelle basi sarebbero diventate più salde.

Trenta anni sono trascorsi e l' affetto verso la monarchia si è conservato sempre sacro; i lutti e le gioie della Casa Reale sono divisi dal popolo.

Ricorda che tutto il popolo si commosse alla notizia del recente attentato alla vita del nostro sovrano (Approvazioni).

Ricorda che i nostri soldati in Libia al grido di Savoia diventano leoni e sbaragliano il nemico, ed esclama: a questi figli della nostra Patria, noi oggi affidiamo il diritto elettorale. (Applausi congratulazioni).

BENEVENTANO. Associandosi ai precedenti oratori che hanno parlato in favore del disegno di legge, dice che il suffragio universale è divenuto una necessità.

Il senatore Arcoleo ha parlato dei plebisciti; la concordia di tutta la nazione nell' impresa di Tripoli è anche essa un Plebiscito.

Non divide i timori manifestati da alcuni colleghi sugli effetti della proposta riforma. Solo è necessario che i partiti dirigenti abbiano la coscienza del proprio dovere e diano l' esempio, non soltanto a parole, della virtù e della devozione alla patria.

Afferma che il tema dalla discussione è se gli analfabeti abbiano raggiunta la maturità alla vita pubblica.

Ricorda che nell' antica Roma il popolo era chiamato nei comizi e non occorreva saper leggere e scrivere per decidere gli interessi più vitali della patria.

Ricorda pure che la lotta della Sicilia contro l' Angioino fu guidata da una assemblea di 43 cittadini che si riunirono in Siracusa: di essi 41 erano analfabeti.

Accenna ad esempi dati nell' ora che volge dal nostro popolo, di amor di patria e di coscienza dei doveri verso di essa.

Quando un popolo dà tali prove, non si può dubitare che abbia la coscienza degli interessi e degli ideali comuni.

Al senatore Garofalo, che si è preoccupato delle conseguenze che possono venire dall'ammissione di una grande quantità di analfabeti all' elettorato, risponde che se in periodi di degenerazione politica poterono sorgere uomini come Cola di Rienzo o Cromwell, oggi quei tempi sono passati e la società ha progredito nel cammino della civiltà.

Non basta l'esempio, ma occorre anche la scuola e la educazione nella scuola.

L'insegnante deve saper compiere il suo dovere, nell' interesse della patria. Allora l' esercizio del voto sarà l' espressione di un paese veramente colto, cosciente del passato, desideroso di un grande avvenire.

Legge alcune statistiche da cui risulta che la proporzione degli elettori analfabeti sarà del 3 per cento.

Dimostra come facilmente si possa evitare la duplicazione della iscrizione nelle liste elettorali, e come il disegno di legge spiani la via alla risoluzione delle contestazioni sulla identità dell'elettore.

La cosa più difficile, che ha maggiormente preoccupato, è quella di assicurare la segretezza del voto. Dubita dell'efficacia completa della proposta dell'Ufficio centrale; bisognerebbe tornare alla scheda segreta con il contrassegno dato all'ultima ora.

Espone il procedimento che si dovrebbe tenere e che sarebbe age-

volato, qualora si adottasse la scheda che egli propone e che descrive.

Quanto all'indennità parlamentare, è nella sua convinzione che coloro che hanno giurato ossequio allo Statuto, non possano votare contro un articolo di esso, che stabilisce dover essere gratuito l'esercizio del mandato legislativo.

L'indennità dovrebbe essere stabilita per volontà di popolo.

Spera che dal suffragio universale possa venire il consolidamento delle istituzioni, l'affratellamento delle classi sociali ed il bene e la grandezza della patria. (Benissimo).

PRESIDENTE. Rimanda a domani il seguito della discussione.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Sistemazione dei locali della Regia scuola normale di S. Pietro al Natisone.

LUSTIG. Presenta la relazione al disegno di legge:

Contributo dello Stato nelle spese per la Esposizione internazionale di marina e d'igiene in Genova.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 24 giugno 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Equo trattamento del personale addetto alle ferrovie concesse all'industria privata.

PATRIZI, per dimostrare la urgenza e la importanza di questo disegno di legge, riferisce con quali stipendi esigui e con quali retribuzioni miserrime siano compensate le varie categorie del personale di alcune delle ferrovie secondarie.

Dà perciò lode all'onorevole ministro per averlo presentato e approva varie delle sue disposizioni.

Nota però che la Commissione non ha potuto trovarsi di accordo sul punto fondamentale della questione che il disegno di legge intende risolvere.

Afferma che la Commissione consultiva, che esaminerà le condizioni del personale per istituire l'equo trattamento, dovrà volere che sia assicurato a tutti i ferrovieri almeno il minimo indispensabile alla vita, e che quindi non si debba, come si fa con l'artic. 4, subordinare anche quei miglioramenti che siano improrogabili alle condizioni economiche locali ed a quelle finanziarie dell'azienda.

Spiega poi i motivi che lo hanno indotto a presentare un emendamento sostitutivo all'art. 18.

Raccomanda anche il miglioramento del regime delle pensioni per i ferrovieri della industria privata.

Conclude augurando che il presente disegno di legge abbia benefici effetti di equità e di immediata pacificazione. (Bene!)

CAO-PINNA, pur approvando il disegno di legge non crede che esso varrà a sodisfare tutte le giuste esigenze e le legittime aspettazioni.

Nota che le ferrovie secondarie traversano spesso regioni povere, di scarso reddito, ed hanno quindi già tariffe elevate, così che un ulteriore inasprimento costituirebbe un grave onere per le popolazioni.

Espone in particolar modo le condizioni del servizio ferroviario in Sardegna ed osserva che, dato lo scarso traffico di quelle linee l'aumento delle tariffe non sarebbe sufficiente a migliorar le tristi condizioni del personale.

Fa qualche riserva sulla facoltà concessa alle società ferroviarie di emettere nuove obbligazioni.

Invita l'onorevole ministro a concludere speciali convenzioni con le ferrovie complementari, tenendo in esse conto dei bisogni e degli interessi della Sardegna. (Bene!)

CORIS, approva il nuovo testo concordato fra Governo e Commissione.

Esprime il desiderio che possa essere elevato il limite dell'aumento che può essere consentito dalla Commissione al contributo per la previdenza del personale, giudicando che il 2 per cento sarà contributo insufficiente per una pensione non irrisoria.

Vorrebbe poi dall'onorevole ministro formale assicurazione che l'applicazione delle disposizioni per l'equo trattamento sarà sollecita.

Desidera poi che i due membri operai della Commissione consultiva anzichè essere tratti dal Consiglio del lavoro, siano scelti direttamente dal personale interessato, e che sia scelta in modo diverso da quello proposto anche la rappresentanza degli industriali.

Confida che il ministro accoglierà le sue proposte, nell'intento di rendere più completo il riconoscimento dei desideri e degli interessi dei ferrovieri. (Bene!)

TURATI, ricorda i precedenti della questione, risalendo alle legge del 1905 sull'esercizio di Stato, nella quale si vietava lo sciopero anche ai ferrovieri delle secondarie, solo nel caso che le società da cui essi dipendevano avessero loro accordato un equo trattamento.

Nota che, mentre si è preordinata, sia pure imperfettamente, la procedura della tutela degli interessi del personale, non si è provveduto a compensare il personale delle ferrovie private della diminuzione civile inflittagli, vietandogli la libertà di sciopero, mediante un trattamenta effettivamente analogo a quello assicurato ai ferrovieri dello Stato, per quanto riguarda le retribuzioni, le condizioni di lavoro, la disciplina e il trattamento d'invalidità e di vecchiaia.

Infatti non altro vien proposto se non la riproduzione dei concetti arbitrariamente introdotti nel regolamento alla legge del 1906, subordinando il trattamento del personale alle condizioni locali del traffico ed alla potenzialità economica delle Compagnie.

Propone quindi che il trattamento analogo a quello dei ferrovieri dello Stato sia incondizionatamente obbligatorio per i concessionari, ai quali la presente legge assicura, oltre gli aumenti di tariffe, numerosi e notevoli vantaggi.

Non ammette poi che il termine per la revisione delle norme organiche del personale debba essere di sette anni, perchè è politicamente e giuridicamente inammissibile che per così lungo lasso di tempo tali norme rimangono invariate, e che si ritardi di tanto l'applicazione di questa legge per il personale delle compagnie che le hanno stabilite di recente.

E ciò è tanto più strano. in quanto i benefici conceduti alle Compagnie avranno decorrenza immediata.

Propone quindi, insieme con l'onorevole Pala, che la revisione delle norme per l'equo trattamento non possa di regola avvenire se non dopo un quinquennio.

Proclama poi la necessità, già dimostrata nella sua relazione di minoranza, che in via transitoria si proceda ad una revisione straordinaria di tutte le norme organiche già approvate prima di questa legge, e delle quali non sia imminente la scadenza quinquennale.

Per quanto riguarda il trattamento d'invalidità e di vecchiaia, insiste perchè l'aumenta del contributo ordinario di previdenza oltre i limiti minimi della legge del 1906, in ragione del due per cento, sia stabilito non come massimo ma come minimo, con facoltà di elevarlo alla più alta misura che sarà necessaria.

Conclude osservando che il disegno di legge come è sottoposto all'approvazione della Camera, rappresenta più un miglioramento per le Compagnie che per il personale; ed invece di essere la legge di riparazione e di equità tanto invocata ed attesa, è destinato a perpetrare quello stato di dissidio e di malcontento, al quale giustizia voleva che si ponesse termine. (Approvazioni).

POZZO, per quanto concerne la opportunità di una revisione delle norme di equo trattamento e la durata minima da assegnarsi ad

esse, concorda con l'onorevole Turati, anzicchè con la maggioranza della Commissione.

Concorda anche nella considerazione che la revisione è doverosa pel fatto che il rincarimento della vita è stato più rapido e più intenso in questi ultimi anni di quanto non fosse lecito prevedere, quando si stabilì l'equo trattamento, dopo il 1906.

Non crede invece giustificate altre critiche mosse dall'onorevole Turati, credendo diversamente da lui, rispondente a giustizia tener conto nello stabilire la misura del trattamento sia delle consizioni economiche locali, sia di quelle finanziarie delle Società, sia della intensità del lavoro al quale gli agenti sono assoggettati per le necessità del servizio.

Giudica anche equo che il concesssionario possa chiedere allo Stato qualche compenso pel maggiore sacrificio che lo Stato esige nel nome del pubblico interesse.

Dà quindi lode alla Commissione di aver tenuto in considerazione anche queste ragioni di equità, il che non significa certamente che essa abbia subito pressioni di organizzazioni capitalistiche.

Anzi per certe linee secondarie, che vigono quasi esclusivamente del sussidio chilometrico dello Stato, non si accorda quell'adeguato risarcimento, al quale avrebbero diritto, pel maggiore onere che ad esse si impone: così che invoca dall'onorevole ministro le assicurazioni del caso. (Benissimo!)

TURATI, per fatto personale, chiarisce di aver inteso di difendere soltanto il concetto che le condizioni dei ferrovieri privati debbano avere trattamento « analogo », e quindi non troppo inferiore a quello fatto ai ferrovieri di Stato; e di non avere in alcun modo voluto nelle sue critiche mancare alla più cordiale deferenza alla Commissione ed al suo ottimo relatore, onorevole Carcano.

NAVA CESARE, ammette che nel fissare la misura dell'equo trattamento si possa tener conto delle condizioni economiche locali e di altri criteri, ma non può invece in alcun modo consentire che la determinazione di tale misura, che deve rappresentare il minimo indispensabile per le esigenze della vita, possa essere subordinata alle condizioni finanziarie della Società.

Si associa quindi alle proposte sostenute per questo punto dagli onorevoli Patrizi e Turati.

Concorda con essi anche nel concetto che la decorrenza delle agevolazioni concesse alle società, a titolo di risarcimento, non possa essere anteriore a quella dei miglioramenti al personale. (Approvazioni).

CONGIU, si associa all'emendamento dell'onorevole Patrizi, nel senso di togliere dalla legge la enumerazione dei criteri in base ai quali deve determinarsi la equità del trattamento.

Ritiene che il Governo possa dare compensi alle Compagnie, per l'equo trattamento che impone di fare al personale, senza ricorrere ad inasprimento di tariffe, sia col rimaneggiamento delle formule compartecipazione, sia esigendo una maggiore sincerità nei bilanci delle Società.

Ritiene sopratutto inapplicabile alle ferrovie della Sardegna qualsiasi inasprimento di tariffe. (Approvazioni).

MONTRESOR, a nome anche degli onorevoli Coris, Bettoni, Da Como e Pastore, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad applicare al residuo personale della Navigazione sul lago di Garda gli effetti dell'articolo 7 della legge 25 aprile 1893, che la stessa Rete Adriatica rispettò, prima che subentrasse lo Stato nell'esercizio ferroviario ».

Si augura che il ministro voglia accoglierlo, tanto più che esso non importa alcun aggravio al bilancio.

DE TILLA, mentre la legge comprende le ferrovie e le tranvie intercomunali, vorrebbe che essa si intendesse estesa anche a quelle tranvie, che allacciano la città capoluogo del comune con villaggi o sobborghi pur facenti parte dello stesso comune.

CARCANO, relatore per la maggioranza, dichiara che Commissione e Governo hanno creduto più opportuno che si parlasse di ferrovie e tranvie extraurbane, anzichè intercomunali, perchè quest'ultima dizioni è sembrata più precisa.

Nota che la Commissione consultiva permanente, così come è costituita nel presente disegno di legge, deve servire a garentire l'effettiva applicazione del criterio informatore della legge; mentre la legge del 1906 non fu sempre applicata con quella efficacia, che era nell'intenzione del legislatore.

Quanto alla determinazione della misura del trattamento, credo impossibile non tener conto, insieme con gli altri elementi, delle condizioni delle Società; anche perchè, gravandole in modo per esse insostenibile, si verrebbe, in ultima analisi, a fare il danno proprio di quel personale che si vuole avvantaggiare.

Prega quindi gli onorevoli Patrizi e Turati di non insistere nei loro emendamenti.

Non può accettare l'emendamento dell'onorevole Coris, inteso a far entrare nella Commissione consultiva due operai scelti dal personale interessato, anzichè scelti fra quelli membri del Consiglio del lavoro; e ciò perchè quegli operai potrebbero trovarsi in caso di essere giudici e parte insieme.

Non ha, invece, difficoltà a comprendervi, secondo la proposta dell'onorevole Cabrini, il direttore dell'ufficio del lavoro.

Quanto alla durata minima delle norme di equo trattamento, propone in via di conciliazione di fissarla in sei anni; e spera che tutti vorranno accettere questo termine medio, tanto più che i sei anni verranno a scadere nel 1913 per tutti i contratti vigenti.

Illustra e difende le disposizioni del disegno di legge concernenti la previdenza pel personale mostrando come esse siano già vantaggiose. Il che non esclude miglioramenti anche più notevoli per l'avvenire.

Agli onorevoli Cao-Pinna e Congiu, che hanno espresso timori per le ferrovie sarde, assicura che tali timori non hanno alcuna ragione di essere, perchè è data facoltà al Governo di modificare le quote di compartecipazione vigenti; il che potrà permettere di dare alla Sardegna la giusta e lungamente attesa soddisfazione.

Risponde ad altre obiezioni particolari.

Esorta la Camera ad approvare un disegno di legge che si inspira veramente ad equità.

Conclude osservando che la Camera non poteva scegliere giorno e modo migliore per chiudere i propri lavori: giorno, poichè oggi ricorre l'anniversario della vittoria di San Martino e l'onomastico dell'illustre capo del Governo; modo, perchè si tratta di approvare un disegno di legge, che rappresenta un atto di equità economica e sociale e tende a migliorare sempre più quelle comunicazioni ferroviarie, che sono tanta parte della vita del paese. (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole relatore).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, constata che la legge è stata notevolmente ampliata dalla Commissione, la quale ebbe in ciò pienamente consenziente il Governo.

Afferma che di tutte le aspirazioni espresse in forma legale e corretta è stato tenuto massimo conto.

Deplora la inconsulta agitazione dei ferrovieri sardi, agitazione promossa da interessati alla statizzazione di quelle linee. (Benissimo!)

Non pochi vantaggi ottennero già i ferrovieri dipendenti dalle Società private per l'opera solerte spiegata dalla Commissione instituita in base alla legge del 1906. Altri vantaggi deriveranno loro da questa legge, che, tra altro, migliora il trattamento di previdenza e accresce le guarentigie del personale.

Fa osservare che il termine per la revisione delle condizioni di equo trattamento è stato ridotto a sei anni. La revisione straordinaria rimane implicita.

Confida quindi che così l'onorevole Patrizi come pure l'onorevole Turati accetteranno il nuovo testo concordato.

Non crede che della Commissione possano far parte i rappresentanti diretti delle Società, e degli agenti.

Dimostra essere implicito che dovrà tenersi conto delle condizioni delle Società e di quelle dei loro agenti.

Raccomanda alla Camera l'approvazione di questa legge, la cui prima geniale idea fu già del compianto ministro Gianturco, che risponde ad un concetto di alta equità, e rimarrà come esempio di

vera ed illuminata giustizia sociale. (Vive approvazioni — Vivi applausi).

MONTRESOR, ritira l'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

(Si approva l'articolo primo).

CARCANO, relatore, d'accordo col Governo propone che i delegati del Ministero di agricoltura siano due invece che uno.

CORIS, ritira l'emendamento proposto all'articolo 2, quantunque non convinto delle ragioni addotte in contrario.

(Si approva l'articolo 2 con l'emendamento concordato — Si approva l'articolo 3).

TURATI, all'articolo 4 propone una diversa redazione.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può accettarla.

(La proposta dell'onorevole Turati è respinta — Si approva l'articol 4).

TURATI, all'articolo 5 propone sia stabilito espressamente il termine per la decorrenza del sessennio.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accetta.

(Si approva l'articolo 5 con questo emendamento).

CABRINI, all'articolo 6 propone, che nel caso della esistenza di speciali Casse mutue, si garantisca al personale a titolo di trattamento di riposo, una pensione vitalizia non inferiore a quella della Cassa nazionale di previdenza.

CARCANO, relatore, osserva che ciò è già stabilito nell'articolo 22 del disegno di legge richiamato in questo articolo.

CABRINI, non insiste.

(Si approvano gli articoli 6 e 7).

CABRINI, all'articolo 8, vuole che il contributo sugli stipendi per la pensione non sia obbligatorio.

TURATI, propone che tale contributo non sia mai superiore al quattro per cento.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, e CARCANO, relatore, non accettano.

CABRINI, non insiste.

TURATI, insiste.

(L'emendamento dell'onorevole Turati non è approvato — Si approva l'articolo 8 — Si approvano gli articoli 9 e 10).

TURATI, all'articolo 11, anche a nome dell'onorevole Pala, propone la soppressione dell'ultimo comma che è superfluo e può dar luogo ad equivoci.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici e CARCANO, relatore, credono opportuno mantenere questo comma, per ragioni di chiarezza.

TURATI, ritira l'emendamento.

(Si approva l'articolo 11).

BERTOLINI, all'articolo 12, plaude alla disposizione, per la quale la sovvenzione dello Stato può servire di garanzia ad operazioni finanziarie anche per le ferrovie concesse anteriormente al 1908.

Propone, avendo ottenuto il consenso del Governo, un emendamento aggiuntivo per autorizzare anche gli Istituti di emissione a fare anticipazioni garantite dalle sovvenzioni governative per la costruzione di ferrovie e tranvie.

(Si approva l'articolo 12 con questo emendamento).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e dei culti, all'articolo 13, dichiara che, d'accordo col ministro d'agricoltura e commercio, studierà le disposizioni da adottarsi in materia di emissione di obbligazioni, riservandosi di presentare le opportune proposte.

CARCANO, relatore, prende atto.

(Si approvano gli articoli 13 e successivi sino al 21 ed ultimo).

Discussione del disegno di legge: Approvazione degli atti internazionali, firmati a Berna il 13 ottobre 1909, concernenti il riscatto della ferrovia del San Gottardo per parte della Svizzera.

CAVAGNARI, propone la sospensiva di questo disegno di legge.

Rileva che la convenzione del Gottardo è stata sempre più vantaggiosa ad altri che non all'Italia, che spese ben cinquantotto milioni, ricavandone un utile addirittura insignificante.

Afferma che mancano gli elementi perchè la Camera possa dare un ponderato giudizio.

Propone perciò che la discussione di questo disegno di legge sia rimessa alla ripresa dei lavori parlamentari, augurando intanto ai colleghi le buone vacanze. (Rumori — Segni d'impazienza).

CARCANO, relatore, osserva che il Parlamento non può sottrarsi all'obbligo di discutere una convenzione internazionale, che sta dinanzi alla Camera ormai da un anno. (Approvazioni).

BARZILAI, a nome anche dell'onorevole Canepa, osserva che nella relazione è esplicitamente dichiarato che ancora non si conoscono le tariffe da attuare sulla linea del Gottardo.

Chiede se siano giunte a quest'ora. In caso negativo, si associa alla sospensiva.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, senza entrare nel merito, rileva che la Convenzione è stata firmata oltre due anni or sono. La Camera non può, senza venir meno ai più elementari riguardi internazionali per una opposizione inspirata a considerazioni d'interesse locale, ricusarsi ora di pronunciarsi sulla Convenzione. (Benissimo!)

DE MARINIS, presidente della Commissione, all'onorevole Barzilai osserva che la mancanza delle tariffe, di cui è cenno nella relazione, non può essere un motivo sufficiente per prorogare le deliberazioni del Parlamento su questa convenzione; in quanto che si può approvare la convenzione invitando il Governo a risolvere ogni questione sulle tariffe prima dello scambio delle ratifiche.

Presenta anzi in questo senso un ordine del giorno.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, conferma che, anche senza la conoscenza delle tariffe eccezionali, la Camera può farsi un preciso concetto della questione e votare con piena coscienza la Convenzione.

Aggiunge che una recente dichiarazione del Governo svizzero elimina qualunque dubbio in proposito.

Accetta, ad ogni modo, l'ordine del giorno della Commissione assicurando che, prima dello scambio delle ratifiche, ogni questione in proposito sarà espressamente esaminata e risolta.

CAVAGNARI, insiste nella sospensiva.

(Non è approvata).

MACAGGI, rileva l'ingente contributo dato dall'Italia alla costruzione della ferrovia del Gottardo e avverte che una parte notevole di questo contributo fu pagata dalla città e dalla provincia di Genova.

Accenna alle basi della convenzione, che sin dall'inizio si addimostrarono svantaggiose all'Italia.

Nota che l'apertura del Gottardo è stata quasi ad esclusivo vantaggio della Germania.

Mentre si sperava che la ferrovia del Gottardo avrebbe reso Genova il porto naturale della Svizzera e della Germania, abbiamo, invece, visto i nostri mercati invasi dalle merci svizzere e tedesche.

Ora con la odierna convenzione non soltanto si abbandona il capitale versato coi relativi interessi, ma si rinunzia anche agli ulteriori ribassi di tariffe; col solo obbligo per la Svizzera di mantenere quelle ora vigenti, notevolmente superiori a quelle, a cui avremmo avuto diritto.

Nè alcun vantaggio può rappresentare il promesso ribasso delle sovrattasse di montagna, che per la convenzione del 1879 avrebbero dovuto essere ridotte.

Conclude affermando che la nuova convenzione rappresenta un vantaggio per la Svizzera, e soprattutto per la Germania; ma non rappresenta alcun vantaggio per l'Italia.

La sola giustificazione di questa convenzione può esser quella di aver voluto rendere un costoso omaggio alla nostra potente alleata (Rumori — Interruzioni — Commenti).

Termina presentando il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Carcassi e Canepa:

« La Camera confida che il Governo vorrà riaprire i negoziati per introdurre condizioni più conformi agli interessi italiani ». (Segni di impazienza).

MORANDO, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti perchè il Governo procuri di ottenere che le tariffe applicate alla ferrovia del Gottardo vengano adottate anche per gli altri transiti ferroviari svizzeri per l'Italia ».

Non è entusiasta di questa convenzione; ma trova che essa è la necessaria e dolorosa conseguenza degli errori del 1879, e pone fine ad una situazione, dalla quale bisognava ad ogni costo uscire.

ANCONA, neppure egli è entusiasta della convenzione, ma è convinto che la Camera farà opera saggia approvandola.

PANTANO, non si nasconde gli inconvenienti di questa convenzione, sulla quale anzi fin dall'inizio richiamò tutta l'attenzione del Governo.

Sperava che il Governo avrebbe cercato di attenuarne le conseguenze.

Purtroppo la speranza fu vana.

Non resta ora che approvarla, per doverosi riguardi internazionali.

CANEPA, lamenta che a quest'ora non sia possibile una adeguata discussione sul merito della convenzione.

Essa non è che un omaggio ad un vicino troppo piccolo e ad uno troppo grande! (Interruzioni).

Non potendosi opporre alla volontà della maggioranza della Camera, darà alla convenzione voto contrario. (Commenti — Interruzioni).

BASLINI, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Governo voglia riprendere col Governo Elvetico, indipendentemente dalla convenzione in esame, le trattative del caso per effettuare, di comune accordo, un nuovo valico alpino, attraverso lo Spluga ».

Crede che, quanto alla Convenzione, non si possa oggimai che approvarla così come è stata stipulata, quantunque senza entusiasmo.

Non condivide completamente l'avviso di coloro, che avrebbero voluto mettere questa convenzione in relazione colla questione del nuovo valico alpino. Ma ritiene opportuno, in questa sede, affermare che grandissima parte d'Italia caldeggia il valico dello Spluga; e ciò tanto più dacchè l'Amministrazione ferroviaria svizzera ha ora dato voto a favore del Greina.

Richiama le trattative del 1906-907, e ricorda le ragioni per le quali il valico dello Spluga deve sotto ogni aspetto [illegible]nersi preferibile a quello del Greina, sia dal punto di vista ec[illegible]mico che da quello politico.

Spera pertanto che il Governo accetterà quest'or[illegible]e del giorno, e che esso sarà dalla Camera approvato. (Benissim[illegible]ommenti).

RUBINI, della Giunta, protesta contro il severo [illegible]izio espresso dall'on. Macaggi circa l'opera della Giunta, la quale [illegible] ha mancato di studiare il problema colla massima attenzione.

Nota che qualche cosa pur si è ottenuto: così il [illegible]sso sulle sopratasse; così le agevolazioni per gli agrumi.

Di fronte ai risultati assolutamente nulli di tanti [illegible]i, queste concessioni, e quelle relative alle consolidazioni delle [illegible]ariffe, rappresentano pure un non trascurabile vantaggio. (Com[illegible]enti).

Bisogna tener presente che la base dell'attuale convenzione è quella stessa convenzione del 1879, in conseguenza della quale i nostri negoziatori non si trovarono davvero in condizioni vantaggiose.

Tutto sommato crede che il meglio da fare sia di approvare la convenzione.

In quanto alla Giunta, essa ha fatto tutto il suo dovere ed ha anche concretato i suoi voti in quattro ordini del giorno, che raccomanda all'approvazione della Camera.

Termina escludendo in modo assoluto che inopportuni riguardi internazionali abbiano potuto influire sull'approvazione di questa convenzione. (Vive approvazioni).

STRIGARI, relatore, dichiara egli pure che con questa convenzione si è tratto il migior partito possibile da una situazione certamente non vantaggiosa.

Gli utili di questa convenzione non sono grande cosa; ma sono tutto quello che si poteva ottenere nell'attuale condizione di cose e rappresentano pur sempre un miglioramento sul passato. (Bene!).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta come raccomandazione i quattro ordini del giorno della Commissione.

Prega anche l'on. Morando di consentire che il suo ordine del giorno sia accettato come semplice raccomandazione.

All'onorevole Maggiorino Ferraris, che con un ordine del giorno chiede siano compiute al più presto le opere della linea del Cenisio, annuncia che, rimosse alcune difficoltà, i lavori stessi saranno subito ripresi e sollecitamenti compiuti.

L'altro ordine del giorno, dello stesso onorevole Maggiorino Ferraris, invoca l'elenco autentico della tariffa prima dello scambio delle ratifiche della Convenzione. Osserva che in questo stesso senso è stato presentato dalla Commissione un ordine del giorno, che il Governo accetta.

All'onorevole Baslini osserva che non sarebbe opportuno provocare, sulla questione del nuovo valico dello Spluga, un voto della Camera, che non ha ancora approfondito l'argomento.

Il Governo studierà la questione colla massima cura e colla massima sollecitudine, senza prendere per ora precisi impegni.

Non può, naturalmente, accettare, l'ordine del giorno Macaggi.

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello della Commissione accettato dal Governo).

PRESIDENTE, pone a partito il seguente ordine del giorno della Commissione accettato dal Governo:

« La Camera fa voti che il nostro Governo voglia accertare l'elenco del numero limitato di tariffe eccezionalmente ridotte passibili di revisione a mente dell'art. 11 della Convenzione principale, prima dello scambio delle ratifiche finali ».

(È approvato — Sono approvati i due articoli del disegno di legge).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Provvedimenti pel Credito agrario e pei danni delle alluvioni e delle mareggiate in Liguria.

Votazione segreta.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Equo trattamento del personale addetto alle ferrovie concesse all'industria privata (1116):

Favorevoli 179
Contrari 25

(La Camera approva).

Approvazione degli atti internazionali, firmati a Berna il 13 ottobre 1909, concernenti il riscatto della ferrovia del San Gottardo per parte della Svizzera (481):

Favorevoli 161
Contrari 43

(La Camera approva).

Provvedimenti pel credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria (970):

Favorevoli 182
Contrari 22

(La Camera approva).

Provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle opere di risanamento della città di Napoli, autorizzate dalle leggi 15 gennaio 1885, 7 luglio 1902 e 5 luglio 1908 (1189):

Favorevoli 181
Contrari 23

(La Camera approva).

Provvedimenti per il personale di servizio nelle Amministrazioni centrali (1143):

Favorevoli 186
Contrari 18

(La Camera approva).

Disposizioni per gli esami delle scuole elementari popolari e medi (approvato dal Senato) (922):

Favorevoli 173
Contrari 31

(La Camera approva).

Ispettorato delle scuole medie (approvato dal Senato (1182):

Favorevoli 179
Contrari 25

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Abozzi — Agnesi — Albanese — Amici Giovanni — Ancona — Artom.

Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Brizzolesi — Buovino.

Cabrini — Cacciapuoti — Calissano — Calisse — Calleri — Camagna — Camera — Campanozzi — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carugati — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Congiu — Coris — Credaro.

Da Como — Dagosto — Dari — De Cesare — Della Pietra — Dello Sbarba — De Luca — De Marinis — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Scalea.

Facta — Faelli — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fradeletto — Francica-Nava — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giusso — Guglielmi.

Joele.

Lacava — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Luciani — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Magni — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Mezzanotte — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Nitti — Nuvoloni.

Pacetti — Pais-Serra — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Perron — Pietravalle — Pipitone — Podestà — Podrecca — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rasponi — Rellini — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santamaria — Santoliquido — Scano — Scellingo — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Strigari.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Testasecca — Torlonia — Toscano — Turati — Turco.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni — Arrivabene.

Bacchelli — Battelli — Bolognese — Buccelli.

Calvi — Campi — Capece-Minutolo Gerardo — Cicarelli — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curreno.

D'Alì — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — Dell'Acqua — De Nicola — Di Lorenzo — D'Oria.

Falcioni — Falletti — Ferraris Carlo — Frugoni.

Gallenga — Gangitano — Gazelli — Ginori-Conti — Giuliani — Goglio — Grassi-Voces — Graziadei — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino.

Indri.

Larizza — Leone — Lucchini — Lucifero.

Mango — Marzotto — Miari — Montù — Murri.

Nava Ottorino

Orlando Salvatore.

Padulli — Papadopoli — Pellecchi — Pellerano — Pini. — Pistoja — Pozzi Domenico.

Queirolo.

Rastelli — Rattone — Ridola — Rizzetti — Rizzone — Rossi Cesaro — Rossi Gaetano — Rota Attilio.

Scalini — Schanzer.

Tinozzi.

Visocchi.

Sono ammalati:

Avellone.

Baccelli Guido.

Casalini Giulio — Caso — Cesaroni — Ciocchi — Colosimo — Conflenti.

De Michele-Ferrantelli.

Fede.

Giaccone — Girardi — Girardini.

Paniè.

Tamborino — Turbiglio.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Carmine.

Marcello — Messedaglia.

Negrotto — Nava.

Sanjust — Stoppato.

Teso.

Interrogazioni.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, se non si reputi necessario ed urgente tutelare la industria nazionale del piombo contro le misure di protezione degli altri Stati e contro le illegittime e dannose invadenze e pressioni da parte dei *trust* stranieri, aumentando in equa misura il dazio di entrata del piombo stesso, in guisa da rendere possibile una onesta difesa del mercato italiano nel campo della concorrenza. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se e quando intenda provvedere alla sistemazione giuridica ed economica del personale subalterno delle Regie Università e degli Istituti scentifici. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere quanto intendano fare e quanto vi sia di vero sui sequestri fatti a Tripoli e Bengasi di molte partite di vino spedite in Libia da alcune ditte esportatrici, ditte che rappresentano nel ceto commerciale la massima serietà e che in seguito alle dichiarazioni fatte dall'Ufficio d'igiene della Tripolitania e Cirenaica, oltre che veder menomato il proprio prestigio in commercio vanno incontro a gravissimi danni. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle condizioni della linea ferroviaria Campobasso-Termoli, e specialmente delle stazioni di Bonefro e Larino, e sulla necessità ed urgenza di modificare gli orarî in guisa da rendere più frequenti, e soprattutto più rapide e meno disagiate le comunicazioni del circondario di Larino.

« Magliano ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se dopo l'unanime consenso manifestatosi in proposito anche nei due rami del Parlamento, se dopo le larghe, ripetute promesse fatte, e di fronte al continuo crescere delle funzioni e degli incarichi tecnici, egli non ritenga ormai doveroso provvedere senza altri ritardi all' impari trattamento che si fa ai funzionarî del genio civile, e per conoscere i criterî a cui si ispirerebbe il nuovo e tanto atteso ordinamento del genio civile.

« Celesia, Giacobone, Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il minitsro dell'interno per sapere se siano a sua conoscenza i provvedimenti di ordine sanitario emessi da alcuni prefetti in base agli articoli 1 della legge sanitaria e 3 della legge provinciale e comunale e specialmente l'ordinanza 19 agosto 1910, n. 3940, del prefetto di Bergamo che ha dato origine a molti procedimenti penali in quella Provincia chiusi con sentenze di condanna a pene restrittive della libertà personale; se non creda opportuno di dare ai signori prefetti istruzioni sull'applicazione e sull'interpretazione degli articoli 125 e 129 del testo unico della legge sanitaria, approvato con R. decreto 1° agosto 1907; e se, in vista di un recentissimo giudicato della suprema Corte romana pronunciato in materia e contrario alla proposta del procuratore generale sull'applicazione dei suddetti articoli di legge, non ritenga conveniente, a tutela della incolumità e della libertà delle persone quanto della pubblica igiene, di presentare un disegno di legge interpretativo degli articoli 125 e 129 della suddetta legge. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Benaglio ».

« I sottoscritti chiedono d' interrogare i ministri degli esteri e della marina, per sapere se credano opportuno di studiare immediatamente le disposizioni necessarie per conciliare le norme contenute nella nuova legge « sul transito delle navi mercantili lungo le coste dello Stato » con le vigenti pattuizioni internazionali. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Di Frasso Dentice, Di Marzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se in vista dell'urgenza improrogabile di far funzionare la pretura del mandamento di Mammola (circondario di Gerace) non creda di avvalersi delle disposizioni contenute nell' ultima parte dell' articolo 11 (regio decreto 6 dicembre 1865) sull'ordinamento giudiziario, ordinando al giudice Forisano di esercitare l'ufficio alla pretura di Mammola fino alla nomina del successore. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Albanese ».

Sull'ordine del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustioia e dei culti, rileva essere inscritto nell'ordine del giorno, come primo argomento, il disegno di legge per la riforma giudiziaria.

La riforma è urgente. Ma essa è pure della più alta importanza, e richiede ampia discussione. Perciò, visto il numero degli inscritti, considerato il manifesto desiderio della Camera di prendere ora le sue vacanze, dopo il molto e grave lavoro compiuto in questi ultimi giorni, desiderando che la discussione debba essere quale l'importanza dell'argomento richiede, propone che nell'ordine del giorno sia inscritto come primo oggetto per la ripresa dei lavori parlamentari.

(Così rimane stabilito).

Proroga dei lavori parlamentari.

LACAVA. (Segni d'attenzione). Prima che la Camera prenda le consuete vacanze, quale decano di essa, mi è caro ringraziare il nostro amato ed illustre Presidente per la diligenza e per la cura da lui poste nel dirigere i nostri lavori (Benissimo!), e per il suo patriottico ardore (Benissimo! Bravo!), specialmente in questi giorni di trepidazioni gloriose per la patria, trepidazioni che noi tutti investono e dominano. (Approvazioni).

Perdurano in lui, per nostra fortuna, la giovanile alacrità ed il geniale temperamento (Approvazioni), per cui, nel compiere l'alto e difficile suo ufficio, riscuote l' unanime plauso di tutta la Camera. (Vivissime approvazioni).

Con sentito piacere e con profondo gradimento, a nome di essa, gli tributo questo solenne ringraziamento, memore anche della costante ed antica amicizia, che mi lega a lui. (Vivissime approvazioni).

Permettete pure che io saluti a nome vostro l' onorevole Presidente del Consiglio (Benissimo! Bravo!) ed i suoi colleghi, e li ringrazi per avere presentato e fatto approvare dai vostri voti, in questo periodo, molti ed importanti disegno di legge; fra i quali primeggia, come faro luminoso e come pietra miliare, la riforma elettorale, che chiama a prender parte alla vita pubblica altri cinque milioni di cittadini, finora privi del voto. (Vivissime approvazioni).

E più ancora lasciate che lo ringrazi perchè ha saputo mantenere così in alto nell'ora che volge, il prestigio e la fama d'Italia; rendendosi degno interprete dei sentimenti di tutto il Paese; sentimenti ai quali la Camera orgogliosa si associa. (Vivissime approvazioni).

Così, insieme col legittimo compiacimento per la concordia, con la quale abbiamo contribuito al lavoro legislativo, permettete che vi esprima pure l'augurio di rivederci tutti alla ripresa dei lavori parlamentari, con nuovi e sempre più fausti auspicî per la patria nostra diletta. (Benissimo!).

Conchiudo invitandovi a mandare un reverente e riconoscente saluto ai combattenti nella Libia e nell'Egeo, all'Esercito ed alla Marina, con l'augurio che il loro valore sia sempre, come il passato, coronato dalla vittoria. (Vivissime approvazioni — Vivissimi, generali e prolungati applausi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. (Segni di viva attenzione). Credo di non fare una proposta, che giunga inattesa alla Camera, proponendole di sospendere i suoi lavori. (Benissimo!) Però debbo rivolgere una preghiera. Se l'altro ramo del Parlamento modificasse la legge elettorale, pregherei la Camera di consentire che fosse convocata immediatamente. Si tratta di un problema, che non può essere lasciato in sospeso. (Segni generali di assenso).

Ringrazio poi l' onorevole Lacava delle gentili sue parole. E mi associo cordialmente a lui nel rivolgere un saluto e un ringraziamento al nostro Presidente. Mi consenta ancora la Camera che contasti con orgoglio la serena fermezza, con la quale essa, in questo periodo, che in altri paesi potrebbe parere agitato, ha risoluto tranquillamente (Applausi) uno dei più alti problemi, che possano interessare un popolo libero. (Vivissimi applausi).

La Camera si è così dimostrata degna rappresentante dell' eroismo calmo e tranquillo del popolo nostro. (Vivissimi prolungati generali applausi).

PRESIDENTE (Sorge in piedi; i ministri e tutti i deputati si alzano). Ringrazio di gran cuore il vecchio amico, onorevole Lacava, delle sue gentili parole, ed ugualmente ringrazio l' onorevole Presidente del Consiglio di essersi a lui associato.

Il suo saluto io lo ricambio col più vivo affetto, ed anche con sentimento di gratitudine, come cittadino italiano; in quanto che ho seguito con grandissima costanza, e con vero sentimento di gratitudine, l'opera savia ed alta, che l' onorevole Presidente del Consiglio ed i suoi degni colleghi hanno fatta in questi ultimi tempi in servizio del Paese. (Benissimo! Bravo!)

Sono riconoscente a voi tutti onorevoli colleghi, delle continue attestazioni di affetto, di deferenza e di fiducia, che mi avete date: attestazioni, che, come sempre, intendo rivolte non soltanto a me, ma a tutti i miei carissimi colleghi dell' Ufficio di Presidenza (Approvazioni) e agli egregi funzionari dell' Ufficio stesso (Approvazioni), che formano intorno a me come una famiglia, ed ai quali

debbo se ho potuto adempiere, nella misura delle mie facoltà fisiche e intellettuali, il mandato che mi avete affidato.

Ed una parola di plauso credo di poter dirigere, in nome vostro e anche del Governo, ai valorosi rappresentanti della Stampa, che assistono ai nostri dibattiti, e col loro contegno hanno dimostrato di essere interpreti fedeli della pubblica opinione. (Vive approvazioni).

E avrei finito, se un bisogno impellente dell'animo mio non mi spingesse ad esprimervi un altro pensiero. (Con commozione).

Forse giammai, come questa volta, onorevoli colleghi, mi è accaduto di separarmi da voi con la emozione profonda, che ora provo

Essa non deriva soltanto dalla soddisfazione di aver potuto dirigere i vostri lavori che durante tutta quella Legislatura hanno onorato l'Istituto parlamentare, o che, sopratutto in quest' ultimo periodo hanno dimostrato quanta sia la forza e la elevatezza morale dell'Istituso stesso; ma da quello, tutto intimo e quasi spirituale, di aver raccolto anche qui la maggior prova della saldezza materiale e morale della Patria. (Vivissime approvazioni — Vivissimi generali applausi).

Pensate! Io e i pochi superstiti, che ancora qui sono, delle lotte redentrici (e mi rivolgo in particolare ai vecchi amici e commilitoni Lacava e Carcano) abbiamo assistito a quelle prove, nelle quali il sentimento e l' ardire delle classi più evolute furono guida dell' azione.

Ma oggi (ciò che noi speravamo bensì, ma non eravamo sicuri di vedere in atto) abbiamo potuto accertare che il sentimento si è convertito in una mirabile, indistruttibile concordia di volontà e di propositi, che dal Re saggio, scampato per fortuna d' Italia alla mano del sicario (Vivissimi applausi — Grida di: Viva il Re!), dalla sua gentile Consorte e dalla sua veneranda madre, pieno di soavi sollecitudini (Applausi), e discesa agli uomini più eminenti d'ogni partito, ai nostri soldati e marinai, ai loro capi, che l' ammirazione nostra, ricorda (Benissimo!), e a tutto il popolo nostro (Benissimo! — Bravo!), che sollevandosi al disopra d'ogni egoistica misera concezione si mostra disposto ai maggiori sacrifizi, consapevole, per quel mirabile intuito che guida sempre le collettività, che soltanto dal maggior prestigio morale della Patria possono sorgere e maturarsi le sue fortune. (Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi).

Felici noi, perché, vecchi, abbiamo potuto vedere tanto miracolo, (Vivissimi applausi).

Nè meno felici voi, giovani colleghi, che potrete raccoglierne i frutti! (Vivissimi generali applausi).

Questo è l'augurio, col quale vi saluto al grido di: Viva l' Italia nostra! Viva la grande risorta! (Vivissimi generali prolungatissimi applausi — Grida di: Viva il Re! Viva l' Italia!)

(Nell' atto in cui lascia il suo seggio, il Presidente é salutato dai reiterati applausi della Camera e della tribuna della Stampa).

La seduta termina alle 21.40.

DIARIO ESTERO

La situazione politica ed economica turca già tanto grave ha raggiunto tal punto da chiedersi se sia possibile che più oltre si regga.

La politica tracotante ed inconsiderata dei giovani turchi raccoglie naturalmente i suoi frutti. La Macedonia e l'Albania sono in fiamme, le defezioni nell'esercito turco sono all'ordine del giorno e le isole occupate dalle truppe italiane, come meglio possono, dimostrano la loro ferma volontà di non voler più ritornare sotto la dominazione ottomana.

Sotto molti aspetti, sotto quello soprattutto economico, la Turchia rispecchia la situazione della Francia allo scoppio della grande rivoluzione, con questa differenza però che, mentre la Francia dal lato patriottico accorreva come un sol uomo alle armi in difesa della patria, la Turchia, che fu mai sempre un popolo eroico, è invece oggi divisa dai partiti che la rendono fiacca ed impotente a far fronte nonchè all' estero all'interno.

Il tasso del 7 1|2 per cento al quale ha dovuto contrarre l'ultimo suo prestito con la Banca ottomana, dimostra il discredito gravissimo in cui sono cadute le sue finanze e la corsa al fallimento. I giornali esteri rilevano questa gravissima situazione economico-politica turca, e per ricercarvi rimedio non sanno se non pregare l'Italia ad essere indulgente verso i vinti con eque e pietose condizioni di pace.

Ecco intanto le ultime notizie che si hanno sulla situazione in Albania e in Macedonia:

Berlino, 25. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli:

Due capitani, due tenenti e 50 soldati sono passati ai ribelli albanesi. Una metà circa di essi sono poi ritornati a costituirsi prigionieri dopo qualche ora.

Telegrafano da Salonicco al *Berliner Tageblatt* sullo stesso argomento:

La rivolta militare di Monastir causa al Governo la più grave inquietudine. L' ispettore dell'esercito, Zekki, ritiene pericoloso lo stato d'animo della guarnigione. I rivoltosi reclamano lo scioglimento immediato della Camera turca, le elezioni generali con garanzia di imparzialità, le dimissioni di Talaat bey e di Djavid bey, minacciano al Governo una sollevazione di tutto l'esercito e si dicono capaci di provocare un'insurrezione generale in Turchia.

Costantinopoli, 25. — Nuove informazioni da Monastir precisano che sette ufficiali albanesi si sono ribellati ed hanno trascinato sulle montagne un certo numero di soldati con le loro armi.

Costantinopoli, 25. — Un movimento che si crede diretto contro il Comitato Unione e progresso è scoppiato tra le truppe di Monastir. Alcuni ufficiali ed un certo numero di soldati, in gran parte albanesi, si sono ribellati ed hanno raggiunto le montagne.

Nei circoli ufficiali si afferma che il numero dei rivoltosi è inferiore a 10 ufficiali e a 100 soldati.

Costantinopoli, 25. — È stato pubblicato un comunicato ufficiale che riassume gli avvenimenti di Ipek e di Giacova. Esso dichiara che i ribelli sono arrivati perfino ad accusare il Governo di essere reazionario. È accertato che gli ufficiali ed i soldati albanesi disertori professavano da lungo tempo le stesse idee dei ribelli. Il loro atto serve alle mène di coloro che lavorano contro gli interessi della Turchia.

Il Governo, conclude il comunicato, compie seriamente il suo dovere ed i traditori saranno puniti.

Salonicco, 25. — Parecchi capi albanesi del sud erano in trattative con i capi della ribellione della regione settentrionale di Cossovo per organizzare una rivolta generale.

Si dichiara da fonte ufficiale che i negoziati sono falliti in seguito alla resistenza opposta dalle tribù di Cegna le quali si sono dichiarate pronte ad invitare il Governo affinchè applichi le riforme, ma vogliono mantenersi fedeli al Sultano.

Costantinopoli, 25. — Un dispaccio ufficiale da Scutari di Albania annunzia che alcuni albanesi del villaggio di Riola e i Malissori riuniti fra Alesio e il fiume Mati hanno attaccato un distaccamento di truppe che trasportava munizioni. Sono stati inviati rinforzi da Akdchejhissor.

Costantinopoli, 26. — Un comunicato ufficiale annunzia che secondo informazioni da Scutari gli albanesi hanno attaccato presso Mat un distaccamento diretto a Selimie e a Antchehissiar sono state inviate truppe in quella località.

Il Governo smentisce che i Malissori di Mat e quelli di Selinie si siano ribellati.

I ministri della marina, delle finanze e poste hanno conferito per sei ore sulla questione albanese.

***

Abbiamo già accennato che le isole egee attualmente occupate dagli italiani hanno dichiarato alle potenze estere di non voler più ricadere sotto la dominazione turca. Ciò esse hanno fatto mediante un memoriale mandato alle cancellerie estere. In merito si ha da Costantinopoli, 25:

Secondo i giornali la Porta ha fatto dichiarare alle Potenze che essa spera che il memoriale presentato a nome della popolazione delle isole dell'arcipelago non sarà preso in considerazione. La porta ha fatto pure reclami a Atene per il fatto che il memoriale è stato presentato da sudditi greci. Il Governo greco ha assicurato che non ha preso parte a tale manifestazione.

I giornali di Costantinopoli segnalano che ieri ha avuto luogo una conferenza circa la difesa dei Dardanelli tra il comandante la flotta dei Dardanelli qui giunto, Rusten pascià, sottosegretario di Stato alla marina, e l'ammiraglio inglese Lympus, incaricato della riorganizzazione della flotta turca.

*** Si dichiara che la Porta è stata informata che le Potenze considerano come nullo e non consegnato il memoriale delle popolazioni isolane dell'Arcipelago. L'Inghilterra, la Francia e la Russia avrebbero esaminato il *memorandum* dei Samioti contro la presenza delle truppe turche.

Il ricevimento ottenuto in Italia dal nuovo ambasciatore russo ebbe a Pietroburgo degna eco. Di là infatti telegrafano:

In un colloquio avuto col corrispondente dell'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo*, il nuovo ambasciatore di Russia a Roma, signor Krupenski, ha detto che desidera che in Russia si sappia con quale cordialità la nazione italiana, dal Re al semplice cittadino, ha accolto il rappresentante della Russia.

Questi sentimenti, ha soggiunto l'ambasciatore, chiaramente rispecchiati nella stampa itana sono diretti alla Russia più che alla persona del suo rappresentante.

DIARIO DELLA GUERRA

Notizie ed informazioni.

Atene, 25. — Si ha da Costantinopoli:

L'ultimo prestito di un milione di lire turche dalla Banca ottomana è stato fatto al tasso complessivo del 7 1|2 per cento.

L'imposta che il Governo turco voleva mettere sul sale e gli spiriti è in urto con gli impegni internazionali e col diritto dei detentori esteri di cartelle del debito pubblico ottomano.

I circoli finanziari di Costantinopoli si dimostrano scettici sui risultati pratici dell'aumento delle tasse e delle imposte e frattanto la maggior parte dei Ministeri ha ancora da pagare una mesata arretrata ai funzionari dello Stato. Gli introiti e le imposte continuano a diminuire, i raccolti marciscono sul posto in mancanza di braccia per la mietitura ed il malcontento è generale e specialmente nell'interno.

Alla sede centrale del Comitato « Unione e Progresso » pervengono continue minaccie soprattutto dall'Asia Minore.

Stampa estera.

Costantinopoli, 25. — L'*Ikdam* scrive che le potenze hanno iniziato uno scambio di vedute per decidere se si dovrà porre fine alla guerra *italo-turca* con una conferenza o con un passo collettivo.

Amburgo, 25. — Una corrispondenza da Costantinopoli alle *Hamburger Nachrichten*, dice:

I giornali turchi hanno preso all' improvviso un tono violento. L'incertezza dell'esito della guerra, la mancanza sempre più grande di danaro fanno il resto per irritare gli spiriti turchi. Il loro stato, nonostante il Comitato « Unione e Progresso », rassomiglia alla caldaia di una strega. Appena comincierà a bollire, l'arte della diplomazia dovrà subito metter mano alle valvole di sicurezza, perchè non esploda.

CRONACA ITALIANA

Triste anniversario. — Iermattina nella R. Basilica di Superga, mons. Brielli, assistito dalla cappella della Basilica, celebrò una messa in suffragio di S. A. R. I. la Principessa Clotilde, di cui ricorreva il primo anniversario della morte.

Alle 11 giunsero in automobile a Superga il Principe Vittorio Napoleone, con la consorte Principessa Clementina, il Principe Luigi Napoleone e S. A. R. la Principessa Laetitia, che assistettero alla messa insieme con alcune gentildonne e gentiluomini di Corte.

Alle 11,30 la cerimonia era finita, e i principi, risaliti in automobile, fecero ritorno a Torino.

I lavori parlamentari. — Con la consueta, lodevolissima sollecitudine l'ufficio di statistica legislativa ha pubblicato il *Resoconto dei lavori* della Camera dei deputati dal 24 marzo 1909 al 24 giugno corrente.

Nel corso della legislatura, inaugurata nel marzo 1909, furono presentati alla Camera dei deputati 1196 disegni di legge, dei quali 242 d'iniziativa parlamentare.

La sospensione del lavoro legislativo ne trova: approvati 905, compresi nel n. 87 d'iniziativa parlamentare; in stato di relazione 66; presso le Commissioni 102, per 61 dei quali sono già nominati i relatori; non esaminati ancora dagli uffici 7.

Dei rimanenti 116 decaddero, per scadenza di termini 63; furono ritirati 29; non ancora svolti 18; da ammettersi alla lettura 3; totale 113.

Di 2 fu sospesa la discussione, e del terzo, che manca al numero complessivo, fu negata la presa in considerazione.

*** Le interrogazioni presentate raggiungono la cifra di 4199; ne furono esaurite 2376; ne rimangono all'ordine del giorno 43.

Le rimanenti 1770, o furono ritirate o decaddero.

Delle 989 interpellanze presentate, restano all'ordine del giorno 52; ne furono esaurite 189, e ne decaddero 748.

*** Le domande a procedere contro deputati furono 98; di esse restano insolute sole 4.

Le autorizzazioni concesse sono state 30 e le negate 41.

Decaddero 10 domande e ne furono ritirate 3.

*** Dal marzo 1909 al 24 corrente, la Camera tenne 479 sedute pubbliche dando una media di 5 interrogazioni svolte in ogni seduta e di 2 tornate per ciascun disegno di legge, discusso ed approvato dalla Camera.

Camere di commercio. — Si è tenuta in questi giorni la undicesima assemblea generale della Unione delle Camere di commercio e industria italiane.

Erano presenti quasi tutti i rappresentanti delle Camere italiane del Regno e i delegati delle Camere italiane di Parigi, New York, Chicago, San Francisco di California e Rosario di Santa Fè.

Dal presidente venne data lettura di un telegramma di adesione di S. E. il ministro di agricoltura e commercio.

L'assemblea poscia ratificò alla unanimità le deliberazioni con le quali il Comitato stabilì di concorrere con L. 2000 alla sottoscrizione nazionale in favore delle famiglie dei soldati morti e feriti nella guerra di Libia, con L. 2000 all'istituzione della Camera di commercio italiana di Tripoli, con L. 1000 alla costruzione della

flotta aerea e con L. 2000 a beneficio delle famiglie degli italiani espulsi dalla Turchia.

Dopo un discorso di circostanza del presidente sono stati eletti per acclamazione presidente dell'assemblea il comm. Tittoni, presidente della Camera di Roma, e vice presidenti il comm. Bocca e il comm. Danè, presidenti delle Camere di Torino e di Genova.

Vennero quindi iniziati i lavori, svolgendoli in sedute biquotidiane.

Per gli espulsi dalla Turchia. — La conferenza dantesca tenuta dal prof. R. Benini, in presenza di S. M. la Regina Margherita, ha prodotto un introito di L. 1170, al quale concorse con L. 500 l'Augusta Signora. Dedotte le spese in L. 237, si ebbe un totale netto di L. 937 che vennero versate al Comitato centrale romano.

I premi dell'Esposizione nazionale di belle arti. — Ieri l'altro, al palazzo dell'Esposizione a via Nazionale ebbe luogo l'annunziata estrazione dei tredici premi che l'amministrazione dell'artistico sodalizio offre in sorte a tutti i componenti la Società amatori e cultori.

Le vincite uscirono così divise dall'urna:

1° premio di lire mille: sig. Gravenhoff dott. Dimitri — 2° signor Zunini Francesco — 3° sig. Brenda cav. Pietro — 4° premio da lire settecento sig. Ferretti Edoardo — 5° S. M. il Re — 6° da lire cinquecento sig. Guerra Andrea — 7° premio sig. Monaldi marchese Rodolfo — 8° sig. Potcek Pietro — 9° sig. Stacchini Carlo — 10° Ditta Cremonesi — 11° signora Bellacci Cesarina — 12° premi da lire seicento: sig. Bartolucci Luigi — 13° sig. Cresta G. Carlo.

L'estrazione era vigilata dalla presidenza della Società al completo con a capo l'on. Manfredo Manfredi.

Istituto coloniale. — Sotto la presidenza dell'on. conte Bettolo si è riunito iersera il Consiglio centrale dell'Istituto coloniale. Venne deliberato di dar progressiva attuazione ai voti del 2° congresso degli italiani all'estero e specie quelli che si riferiscono all'espansione commerciale dell'Italia all'estero e all'ordinamento e alla sicurezza degli scambi tra i produttori nazionali e i diversi mercati esteri. A questo proposito venne nominata una commissione la quale aggregandosi all'ufficio di presidenza dell'Istituto coloniale, dovrà trattare direttamente coi Ministeri competenti suggerendo loro proposte concrete.

Il Consiglio deliberò di organizzare per il prossimo inverno una serie di pubbliche conferenze sulla Libia, sull'Eritrea, sulla Somalia, sui fenomeni dell'emigrazione. A questo scopo saranno invitati i più noti specialisti della materia.

Su proposta del comm. Jaccarino, il Consiglio per acclamazione votò un plauso al contrammiraglio Bettòlo, all'on. Ciraolo, al comm. Maraini e a tutto l'Ufficio di presidenza per l'attività spiegata.

Si è pure riunita all'Istituto coloniale italiano, sotto la presidenza del senatore Roux, la Commissione per la riforma dello statuto sociale.

La crisi cotoniera. — L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

Stamane ebbe luogo presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio l'annunciata adunanza indetta dall'on. ministro Nitti per avvisare ai mezzi più idonei a risolvere la persistente crisi cotoniera.

Erano presenti: l'on. ministro, il senatore Ponti, i direttori generali delle Banche d'emissione, comm. Stringher e comm. Miraglia, i rappresentanti dell'alta Banca, comm. Veil, Pacelli, comm. Balzarotti, cav. Rosemberg, rag. Pogliani, dott. Della Torre, nonchè il presidente dell'Associazione cotoniera italiana, cav. Mylius e i signori cav. ing. Mazzucchelli e nob. comm. Costanzo Cantoni.

Assistevano l'ispettore dell'industria comm. Belloc e il cav. Falciani.

In seguito ad una precisa esposizione del senatore Ponti sullo stato attuale dell'industria, ed una diligente rassegna dei più impellenti suoi bisogni, da parte del cav. Mylius ebbe luogo una esauriente discussione.

Sulle diverse questioni prospettate si verificò tra gl'intervenuti il miglior accordo.

Il ministro concluse ponendo in rilievo la assoluta necessità di serie intese fra gli industriali, e sotto l'egida della benemerita Associazione cotoniera italiana per superare le attuali difficoltà. Invitò pertanto le Banche ad appoggiare la conclusione di tali intese e segnatamente di quelle relative alla unificazione delle condizioni di vendita e di pagamento, raccomandando in particolar modo che, anche nell'interesse generale del credito nell'industria cotoniera, come in altre industrie, venga esteso l'uso dei regolamenti delle fatture mediante il rilascio di cambiali.

Il direttore generale della Banca d'Italia e gli altri rappresentanti dei maggiori Istituti bancari promisero concordemente la loro cooperazione per conseguire l'attuazione dei provvedimenti riconosciuti necessari a uno svolgimento più razionale e organico della economia dell'industria cotoniera.

Infine il ministro ha preso in considerazione benevola i desiderî esposti dal cav. Mylius intorno ai ritocchi del progetto ad agevolezze nei trasporti e ad altri provvedimenti di ordine economico e legislativo.

I rappresentanti dell'industria si manifestarono assai grati verso il ministro Nitti per l'autorevole suo intervento.

Nelle riviste. — Alle molte benemerenze acquistatesi nel campo degli studi e delle arti grafiche, l'Istituto geografico De Agostini, di Novara, un'altra ne ha aggiunta colla pubblicazione di una nuova rivista bimensile: *La geografia*, redatta dai signori Albino Machetto e L. F. De Magistris.

Ottimo è il programma che si prefigge la nuova rivista, la quale non sarà di scienza pura, ma piuttosto un sussidio pratico per gli insegnanti e gli studiosi, un « legame fra il pubblico e l'opera scientifica e pratica dell'Istituto geografico De Agostini, intesa a promuovere l'incremento della cultura geografica nazionale ».

Nelle sue particolarità il programma offre tutte le garanzie che fanno ritenere utile, opportuna la pubblicazione della rivista.

Nel primo numero testè uscito, fra una serie d'interessanti articoli scientifici, un abbondante notiziario geografico e bibliografico in relazione alla materia del programma, sta una nitida, bellissima carta geografica della Libia e regioni adiacenti, opportunissima, utile.

Alla nuova rivista gli augurî del successo che ben si merita.

Marina mercantile. — L'*Italia*, della Veloce, ha proseguito da Dacar per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 25. — *Camera dei deputati*. — Si approva la proposta della Commissione dell'immunità, che accorda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Kovacs per l'attentato contro il presidente, conte Tisza.

La Camera quindi si aggiorna al 27 giugno.

LISBONA, 25. — Si annuncia ufficialmente che i tentativi di sciopero generale fatti di tramvieri già scioperanti in unione con altre classi operaie sono completamente falliti, e gli istigatori principali sono stati arrestati.

Regna in tutto il Portogallo calma completa.

A Lisbona i tram circolano normalmente.

DIEPPE, 25. — Stamane è cominciata la corsa automobilistica del Circuito di Dieppe pel gran premio dell'*Automobile Club* di Francia.

Si annuncia che l'automobile guidato da Colinet durante la corsa si è rovesciato. Colinet è morto e il suo meccanico è rimasto ferito.

DIEPPE, 25. — Bruce-Brown su *Fiat* si classifica primo per la prima giornata coprendo i dieci giri cioè km. 770 in ore 6,36'38''; Boillot su *Peugeot* si classifica secondo in ore 6.38'40''.

Il miglior giro di Bruce-Brown è stato fatto in 37'18'' ossia una media di km. 123.300.

Il miglior giro di Boillot è stato fatto in 37' 52" 2/5.

Contrariamente a quanto era stato annunziato non è Collinet che è rimasto ucciso, ma il suo meccanico Bessagnana.

Collinet ha riportato soltanto ferite insignificanti ed ha rifiutato di recarsi all'ambulanza per essere curato.

Egli ritornerà a Parigi in treno.

LUSSEMBURGO, 25. — *Camera dei deputati.* — La legge scolastica liberale è stata approvata definitivamente dalla Camera con 31 voti contro 17 nonostante le proteste del vescovo, il quale ha dichiarato di rifiutare la sua cooperazione all'attuazione di questa legge per ciò che concerne l'insegnamento religioso.

PARIGI, 25. — Il ministro dell'interno, Steeg, ha ricevuto nel pomeriggio i rappresentanti del Comitato nazionale degli inscritti marittimi, i quali gli hanno dichiarato che gli inscritti accettano l'arbitrato proposto dal presidente del Consiglio e le decisioni del tribunale arbitrale.

Essi domandano che i rappresentanti degli armatori, uno per porto, e sei rappresentanti degli iscritti, uno per porto, esaminino sotto la presidenza di un membro del Governo i punti in litigio.

Il presidente del Consiglio arbitrale farebbe col suo voto trionfare una o l'altra tendenza, in caso di disaccordo.

KIEL, 25. — Dopo le regate di ieri l'imperatore Guglielmo si è recato alla sede dello Yacht Club Imperiale ove i membri del Royal Thames Yacht Club gli hanno offerto la coppa del ricordo, imitazione della coppa istituita nel 1781 dal duca di Cumberland. Il presidente del club, Pim, ha fatto un discorso, nel quale ha pregato l'Imperatore di accettare come ricordo la coppa.

L'Imperatore ha risposto:

Accetto la coppa come segno dalle calde simpatie che esistono tra i cultori dello Yachting inglesi e tedeschi. Io non ho bisogno di assicurare che tutti i cultori dello Yachting inglesi sono in questa città i benvenuti; ma vorrei rilevare quanto siamo felici per la presenza di un sì gran numero di Yachts inglesi.

Noi vi dobbiamo il successo della settimana giubilare internazionale.

Possa questa settimana essere un nuovo anello della catena di amicizia sportiva e personale fra i due clubs e i due paesi.

Possa la coppa del duca di Cumberland essere una visibile garanzia di questa amicizia, così naturale e preziosa per la Gran Bretagna e la Germania.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — All'inizio della seduta è avvenuta una scena che ha provocato una grande emozione. Il deputato labourista Lansbury, in seguito al rifiuto del Governo di graziare le suffragiste senza condizioni, si è lanciato contro il banco del Governo e ha minacciato i ministri coi pugni, gridando: Voi siete persecutori di donne.

Lansbury ha deplorato anche l'attitudine dell'opposizione.

Tutti i deputati sono rimasti calmi. Il presidente ha ordinato a Lansbury di lasciare l'aula; ciò che egli ha fatto cedendo anche alle vive preghiere dei suoi colleghi.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati.* — L'ordine del giorno reca: Continuazione della discussione dell'art. 2 della legge di riforma elettorale.

Cels appoggia l'emendamento Javal tendente a prendere il dipartimento come base della circoscrizione elettorale. Groussier chiede il rigetto dell'emendamento Javal. Viollette sostiene a lungo la circoscrizione elettorale per dipartimento. Si impegna una discussione tra Viollette e Groussier sulle conseguenze finanziarie del progetto. Essi non riescono a convincersi nè l'uno nè l'altro. Terminando Viollette dice che lo smembramento arbitrario del paese sarebbe un delitto contro la Repubblica.

Prende poi la parola il presidente del Consiglio Poincaré. Egli afferma dapprima che tutti gli sforzi del Governo tendono ed hanno sempre teso a riunire il più possibile la repubblica. Il presidente del Consiglio afferma: Noi siamo animati dal desiderio di conciliazione e vorremo che il partito repubblicano fosse unito oggi per potere andare insieme domani dinanzi agli elettori. Noi non ci scoraggieremo. Il nostro progetto potrà essere emendato, se le proposte fatte non ne tocchino l'economia generale. Poincaré soggiunge: Noi chiediamo a tutti i repubblicani di portare il loro concorso. Siamo decisi, come ho detto, ad esaminare ogni proposta, eccetto sui punti che toccherebbero il principio fondamentale del progetto.

Consideriamo pure come assolutamente necessaria l'adizione del quoziente elettorale calcolato sul numero dei votanti. Il presidente del Consiglio discute quindi la questione della circoscrizione quale è stata stabilita e dice:

Non è nelle intenzioni del Governo di sostenere una proposta che non possa subire modificazioni. Esso ha esaminato varie proposte fra cui quella relativa al quadro della circoscrizione.

L'oratore aggiunge:

L'allargamento della circoscrizione gioverà certamente alle varie sfumature politiche. Nessuno avrà a soffrire per la circoscrizione allargata e questa estensione faciliterà la funzione del quoziente elettorale.

Il presidente del Consiglio aggiunge:

Non credete che i grossi dipartimenti mangeranno i piccoli.

Per la quistione di denaro più il quadro della circoscrizione è grande, meno la questione di denaro può avere influenza.

Il presidente del Consiglio, vivamente applaudito, dimostra l'inconveniente che risulta da una dipendenza troppo grande degli eletti dagli elettori.

Poincaré aggiunge: Noi abbiamo voluto che la riforma elettorale fosse contemporanea alla riforma amministrativa.

La Camera approva la chiusura. Il presidente mette ai voti la prima parte dell'emendamento Javal, così concepito: Ogni dipartimento forma una circoscrizione.

La votazione richiede la controprova.

La seduta è sospesa.

La prima parte dell'emendamento Javal è approvata con 298 contro 261 voti (Vivi applausi a sinistra).

Con spirito conciliativo Javal ritira la seconda parte del suo emendamento.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta. La seduta è tolta.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo alle interrogazioni circa la ferrovia attraverso la Persia, che condurrà la Russia alla frontiera dell'India, il ministro degli esteri, sir E. Grey, dice:

Abbiamo consultato le autorità militari competenti dell'India e della metropoli e sarebbe derogare alle usanze pubblicare la loro opinione confidenziale su questioni di strategia.

Il Governo terrà conto di questa opinione al momento di stipulare le condizioni che considera essenziali per dare il suo appoggio al progetto definitivo della ferrovia.

Non vi è ancora alcun progetto di concessione, ma una commissione di studio è stata costituita pochi giorni addietro soltanto per ricercare come e a quali condizioni una ferrovia potrebbe essere costruita attraverso la Persia. Tuttavia il Governo britannico ha fatto conoscere anticipatamente che non darà il suo consenso se non ad un progetto che offra condizioni accettabili da parte sua.

VARSAVIA, 25. — Durante una crisi nervosa, il capitano Gasarow ha fatto fuoco contro il comandante del suo reggimento barone Brinken, ferendolo gravemente; quindi si è ucciso con un colpo alla testa.

BALTIMORA, 25. — La Convenzione democratica ha eletto il giudice Parker a presidente provvisorio con 579 voti contro 506 dati a Bryan.

All'apertura della Convenzione democratica il cardinale Gibbons vestito della porpora cardinalizia, ha pronunziato un'invocazione al Signore, ascoltata in piedi da tutta l'assemblea.

Il primo nome proposto per la presidenza provvisoria è salutato con prolungate acclamazioni al suono della musica.

Bryan si alza salutato da vivissimi applausi e può parlare soltanto qualche minuto dopo, quando cessano le acclamazioni. Egli

propone come presidente provvisorio Korn. Io rappresento - dice - oltre 18 milioni di voti democratici datimi durante le ultime tre campagne presidenziali nelle quali io fui sempre il campione del partito. Nessuno più di me desidera l'armonia nel proporre come presidente provvisorio Korn, il cui nome fu rifiutato dal Comitato organizzatore.

Il canto della vittoria non può essere intonato se non da chi ha messo il proprio cuore nella lotta.

Bryan parlava da 22 minuti, allorchè il pubblico delle tribune cominciò ad impazientirsi e gridò: Vogliamo Parker, Parker, Parker!

Bryan riuscì ad ottenere il silenzio e continuò: Oggi noi scriviamo la storia; tutto il paese attende e vuol sapere se la convenzione di Baltimora seguirà l'esempio di quella di Chicago ed ascolterà la voce della ricchezza saccheggiatrice.

MADRID, 26. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione, dice che il Governo, considerando l'eventualità di uno sciopero generale dei ferrovieri, ha preso tutte le misure necessarie.

PIETROBURGO, 26. — Si annuncia ufficialmente che il sig. Giers, ex-direttore dell'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo*, è stato nominato ministro a Cettigne.

VIENNA, 26. — È morto monsignor Giuseppe Altenweisel, principe vescovo di Bressanone.

MADRID, 26. — La Commissione internazionale incaricata di studiare la questione finanziaria del Marocco ha terminato i suoi lavori e si sta occupando ora della redazione delle decisioni da essa prese per darne, appena possibile, comunicazione ai Governi francese e spagnuolo.

Il ministro degli esteri, Garcia Prieto, intervistato, ha dichiarato che soltanto quattro punti di poca importanza danno luogo a divergenze e ha espresso la convinzione che il trattato tra la Francia e la Spagna sarà firmato nella prima metà di luglio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

25 giugno 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	753.24
Termometro centigrado al nord	25 0
Tensione del vapore, in mm.	13 99
Umidità relativa, in centesimi	49
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	debole
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	25.2
Temperatura minima	20.0
Pioggia in mm.	gocce

25 giugno 1912.

In Europa: pressione massima di 767 sui Pirenei, minima di 746 sull'Irlanda; massimo secondario di 765 sulla Russia settentrionale, minimo secondario di 757 sull'Adriatico.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Piemonte e Sardegna, ancora disceso altrove, fino a 4 mm. sull'Abruzzo; temperatura diminuita; qualche vento forte tra nord e ponente sull'Emilia; pioggie e temporali in Val Padana; pioggerelle sparse in Toscana.

Barometro: massimo a 763 in Sardegna, minimo a 757 sulle Marche ed Abruzzo.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti intorno a nord sull'alto Adriatico, intorno a ponente altrove; cielo nuvoloso con pioggie con qualche temporale sul versante Adriatico, vario altrove; Adriatico mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 giugno 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 26 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	24 3	18 2
Genova	1/4 coperto	calmo	24 4	20 0
Spezia	1/4 coperto	calmo	26 6	18 8
Cuneo	sereno	—	25 9	14 8
Torino	sereno	—	24 9	16 1
Alessandria	coperto	—	30 1	17 2
Novara	sereno	—	29 7	15 9
Domodossola	sereno	—	21 2	17 3
Pavia	1/4 coperto	—	30 3	15 9
Milano	1/2 coperto	—	29 2	15 8
Como	1/2 coperto	—	25 5	17 5
Sondrio	coperto	—	22 9	15 0
Bergamo	3/4 coperto	—	26 8	15 5
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	33 0	17 5
Mantova	piovoso	—	31 0	17 6
Verona	piovoso	—	29 9	18 0
Belluno	coperto	—	24 9	14 9
Udine	piovoso	—	29 6	17 2
Treviso	coperto	—	30 0	19 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	27 0	19 0
Padova	coperto	—	27 7	16 9
Rovigo	3/4 coperto	—	30 4	16 1
Piacenza	1/2 coperto	—	29 4	17 3
Parma	piovoso	—	31 5	17 2
Reggio Emilia	coperto	—	31 0	18 0
Modena	coperto	—	30 1	17 8
Ferrara	1/4 coperto	—	28 9	16 7
Bologna	3/4 coperto	—	31 2	20 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	30 4	19 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	28 8	20 0
Ancona	3/4 coperto	mosso	29 2	21 8
Urbino	coperto	—	28 4	18 4
Macerata	3/4 coperto	—	25 5	15 8
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	28 0	16 2
Camerino	coperto	—	28 8	17 3
Lucca	coperto	—	28 3	18 9
Pisa	coperto	—	27 9	18 0
Livorno	coperto	legg. mosso	27 5	17 0
Firenze	coperto	—	31 1	19 7
Arezzo	coperto	—	32 0	18 4
Siena	3/4 coperto	—	30 0	18 1
Grosseto	1/2 coperto	—	30 8	17 6
Roma	coperto	—	30 1	20 0
Teramo	sereno	—	32 2	15 3
Chieti	sereno	—	27 8	19 6
Aquila	1/4 coperto	—	27 4	16 3
Agnone	sereno	—	27 1	10 [illegible]
Foggia	1/4 coperto	—	33 8	15 9
Bari	1/4 coperto	calmo	26 4	20 6
Lecce	sereno	—	29 4	20 8
Caserta	coperto	—	31 0	19 4
Napoli	sereno	calmo	26 5	20 3
Benevento	1/2 coperto	—	29 9	16 9
Avellino	1/2 coperto	—	27 0	17 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	27 8	16 0
Cosenza	sereno	—	32 0	18 0
Tiriolo	nebbioso	—	22 5	13 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	24 5	20 2
Palermo	sereno	calmo	28 8	16 3
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	24 4	19 2
Caltanissetta	sereno	—	28 0	22 7
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	28 0	20 2
Catania	sereno	calmo	29 4	20 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	27 4	18 3
Cagliari	1/2 coperto	mosso	28 0	11 0
Sassari	1/2 coperto	—	23 1	16 7

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*